



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

224<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
giovedì 27 settembre 2007

Presidenza del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-37

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 39-48

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro delle comunicazioni sulla tutela dei minori nell'accesso ai sistemi informatici e al Ministro dello sviluppo economico in materia di mafia-imprenditoria siciliana, fabbisogno energetico e andamento dei prezzi dei prodotti alimentari:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
SERAFINI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	2, 7
BURANI PROCACCINI ( <i>FI</i> ) . . . . .	2, 8
VALPIANA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	2, 3, 9
PELLEGATTA ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	3, 10
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	3, 11
GENTILONI SILVERI, ministro delle comunicazioni . . . . .	4
GARRAFFA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	11, 16
CENTARO ( <i>FI</i> ) . . . . .	12, 16
DI LELLO FINUOLI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	12, 17
BATTAGLIA Giovanni ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	13, 18
BERSANI, ministro dello sviluppo economico . . . . .	13, 21, 23 e <i>passim</i>
MONGIELLO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	19, 24
POSSA ( <i>FI</i> ) . . . . .	19

ALFONZI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	Pag. 19, 20, 26
STEFANI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	20, 27
GALARDI ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	20, 27, 30 e <i>passim</i>
PIGNEDOLI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	28, 33
POSSA ( <i>FI</i> ) . . . . .	23, 25, 29 e <i>passim</i>
ALLOCCA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	29, 34

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2007 . . . . .**

36

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI . . . . .**

39

**RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI**

Presentazione di relazioni . . . . . 39

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 39

Trasmissione di atti . . . . . 40

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 36

Interpellanze . . . . . 40

Interrogazioni . . . . . 41

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 48

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro delle comunicazioni sulla tutela dei minori nell'accesso ai sistemi informatici e al Ministro dello sviluppo economico in materia di mafia-imprenditoria siciliana, fabbisogno energetico e andamento dei prezzi dei prodotti alimentari**

PRESIDENTE. Ricorda che un senatore per Gruppo può, in un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda. Dopo la risposta congiunta del Ministro, ciascun interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Passa alle interrogazioni sulla tutela dei minori nell'accesso ai sistemi informatici

SERAFINI (*Ulivo*). Chiede quali iniziative intenda assumere il Ministro delle comunicazioni per promuovere un uso consapevole di *Internet*, e più in generale dei *media*, al fine di minimizzare i rischi per i minori.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Invita a chiarire i motivi per i quali ha cessato di esistere il Comitato *Internet* e minori, istituito nella scorsa legislatura, e quale esito abbiano avuto le sue proposte; chiede inoltre cosa

intenda fare il Governo affinché i gestori di telefonia mobile assicurino un filtro rispetto all'utilizzo dei cellulari.

VALPIANA (*RC-SE*). Chiede quale esito abbia avuto il monitoraggio della nuova disciplina in materia di utilizzo della Rete, che ha cercato di contemperare diritti di libertà ed istanze di tutela dei minori.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Invita il Ministro ad illustrare le strategie per contrastare la diffusione via *Internet* di messaggi violenti e pornografici e chiede quali iniziative siano state promosse nelle scuole per educare i giovani ad utilizzare consapevolmente la Rete.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domanda se la Commissione interministeriale che si occupa delle violenze contro i minori abbia adottato un protocollo per intervenire a livello scolastico.

GENTILONI SILVERI, *ministro delle comunicazioni*. La rete *Internet*, che ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo tumultuoso, è un eccezionale strumento di libertà e di informazione, ma comporta rischi per i minori i quali hanno perciò bisogno di specifiche tutele. Il Governo ritiene necessario intervenire in tre ambiti: il contrasto della pedopornografia, l'aggiornamento delle regole, la funzione educativa delle famiglie e delle scuole. Con riguardo al primo ambito il decreto interministeriale adottato a gennaio, che ha individuato strumenti di filtraggio per oscurare rapidamente i siti pedopornografici, ha dato alcuni risultati, ma il contrasto del fenomeno richiede un coordinamento dell'attività di polizia almeno a livello europeo. A tale proposito è in via di definizione un'iniziativa per la tracciabilità dei pagamenti *on line* di materiale pedopornografico. In tema di aggiornamento delle regole, è in avanzata fase di elaborazione un codice in tema di *media* e minori, che prevede il coinvolgimento dei *server provider* e dei gestori di telefonia mobile per l'accesso a *Internet* e che sarà esaminato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia. Infine, da parte delle famiglie e delle scuole occorre un maggior impegno, che deve riguardare anche l'uso dei videogiochi. Sarebbe quindi opportuno stanziare maggiori risorse per finanziare campagne educative sull'uso delle nuove tecnologie.

SERAFINI (*Ulivo*). Ringrazia il Ministro per la sua risposta, ritenendo importante l'unità di intenti nella tutela dei minori e nel contrasto al loro sfruttamento su *Internet*. Sarebbe auspicabile che l'Italia ospitasse una conferenza mondiale sul tema, mettendo a disposizione la propria esperienza a vantaggio anche di altri Paesi. Il rapporto tra bambini e *media* televisivi presenta in Italia alcune criticità, riferibili soprattutto alla pubblicità rivolta a bambini, che è in misura doppia rispetto alla media europea, e ai programmi per ragazzi, argomento sul quale la Commissione parlamentare per l'infanzia sta conducendo un'indagine conoscitiva.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Il Ministro non ha risposto sulla questione del libro bianco, predisposto dal Comitato *Internet* e minori, che contiene spiegazioni, suggerimenti e proposte di intervento rivolte alla scuola e alle famiglie sul tema della tutela dei minori e che avrebbe dovuto essere utilizzato dal Ministero delle comunicazioni in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione. Il Comitato TV e minori ha già molti compiti e non è opportuno sovraccaricarlo anche dei problemi relativi al rapporto tra minori ed Internet. Sul sito del Ministero delle comunicazioni, infine, c'è una sezione dedicata alla telefonia mobile che però non affronta l'argomento dei rischi e degli abusi, soprattutto riguardanti i minori, legati all'utilizzo di questo strumento.

VALPIANA (*RC-SE*). Il Ministro ha risposto in modo preciso alla domanda che gli è stata rivolta, fornendo tutti i dati richiesti. Il decreto dello scorso gennaio contiene un elemento importante dal punto di vista della prevenzione: il coinvolgimento dei *provider* nell'attuare meccanismi di oscuramento di siti con immagini pedopornografiche. Poiché tale aspetto si estende oltre i confini nazionali, sarebbe importante sviluppare forme di collaborazione internazionale; *Internet* è infatti uno strumento straordinario che può tuttavia veicolare anche pericolosi disvalori.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Dichiarandosi soddisfatta della risposta del Ministro, rileva che occorre sviluppare un impegno ancora più forte, trattandosi di un terreno nuovo, ricco di potenzialità positive ma anche di rischi, in cui appare difficile tutelare i diversi diritti in gioco (come la *privacy* e la tutela dei minori). È necessaria inoltre un'iniziativa comune a livello europeo ed occorre predisporre una carta dei diritti della Rete.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La risposta del Ministro è stata esaustiva, così come è valutabile positivamente il decreto del gennaio scorso per il contrasto della pedopornografia. Poiché il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo morale di non abbassare la guardia su tale problematica, dichiara l'intenzione di presentare un disegno di legge che preveda un inasprimento delle pene e la definizione di nuove fattispecie di reato.

PRESIDENTE. Esprime apprezzamento nei confronti degli intervenuti e del Ministro per il modo serio, rigoroso e competente con il quale è stata affrontata una materia delicata e importante.

Passa quindi allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata rivolte al Ministro dello sviluppo economico in materia di mafia-imprenditoria siciliana.

GARRAFFA (*Ulivo*). A fronte dell'importante decisione della Confindustria siciliana di espellere gli imprenditori che pagano il «pizzo», chiede quali misure ed incentivi si intenda adottare per garantire condizioni di maggiore sicurezza e favorire la denuncia di tale fenomeno.

CENTARO (*FI*). Chiede al Ministro cosa si intenda fare per supportare l'imprenditoria siciliana sana e non collusa nella lotta alla mafia.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Dopo decenni di collusione dell'imprenditoria siciliana con il potere mafioso, la situazione sta ora cambiando; chiede al Ministro quali siano i programmi del Governo per tutelare gli imprenditori.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Invita il Ministro ad illustrare la posizione del Governo di fronte all'importante decisione degli imprenditori siciliani di denunciare e rifiutare il «pizzo» e quali siano gli strumenti con cui si intende dare attuazione agli impegni riguardanti lo sviluppo della Sicilia contenuti nella risoluzione sul DPEF.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Le interrogazioni odierne sono un'occasione per esprimere il ripudio verso la mafia e l'impegno collettivo a spezzare i legami tra imprenditoria siciliana e criminalità mafiosa. La strategia di Cosa nostra consiste ancora oggi nella ricerca della mediazione e nella capacità di inserirsi nei meccanismi economici, ottenendo in questo modo arricchimento ed accrescimento del proprio potere; è necessario pertanto agire sia sul versante della repressione che su quello della prevenzione. Sotto quest'ultimo profilo sono rilevanti il Protocollo unico di legalità e l'unificazione degli appalti, in funzione di deterrenza del fenomeno mafioso, nonché il coordinamento delle iniziative antiracket. Poiché vi può essere sviluppo solo se vi è diritto di cittadinanza, cioè se vi sono libertà e sicurezza, il Governo lavorerà per raggiungere questi fini attraverso il presidio del territorio e la diffusione della legalità ed è disponibile a recepire proposte e buone idee. I sistemi di incentivazione alle imprese possono produrre effetti positivi non tanto in funzione della quantità di risorse stanziare, ma per le modalità con cui queste vengono utilizzate; già nella prossima finanziaria si cercherà pertanto di fare in modo che i sistemi di incentivazione siano il più possibile indipendenti dall'intermediazione amministrativa. Assicura infine il massimo impegno del suo Ministero ad affrontare il problema del rapporto tra imprenditoria e mafia, rilevando come su di esso non possano esservi divisioni sulla base dell'appartenenza politica.

GARRAFFA (*Ulivo*). Condivide la sinergia messa in campo tra il Ministero dell'economia e quello dell'interno, nella consapevolezza del radicamento sul territorio del fenomeno del racket e delle modificazioni che arreca alla struttura delle imprese. Occorre accelerare i tempi della giustizia, nonché incentivare gli imprenditori alla denuncia, scelta che spesso comporta pesanti conseguenze sul piano economico. È necessario altresì una maggiore dotazione delle forze dell'ordine in termini di uomini e mezzi.



CENTARO (FI). Prende atto degli impegni, peraltro supportati dalle iniziative assunte nella scorsa legislatura, e dei miglioramenti sotto il profilo dei controlli con riguardo all'applicazione delle leggi di incentivazione. Ritiene però che la mafia vada combattuta in primo luogo convogliando nel Mezzogiorno investimenti per le infrastrutture e incentivi per le imprese in modo tale da rispondere alla domanda di lavoro; al contrario, il Governo sta realizzando un significativo spostamento di investimenti verso il Centro-Nord. Al contempo è necessario un rafforzamento del presidio delle forze dell'ordine, ma tale obiettivo non sembra perseguito dal Governo, stante la riduzione operata sui fondi del Ministero dell'interno.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Occorre prestare attenzione all'ostacolo che per l'imprenditore che intende operare nella legalità rappresenta il sistema bancario e invita al riguardo ad opportune iniziative. È necessario altresì aiutare concretamente l'imprenditore che ha sporto denuncia o è stato soggetto a minacce al fine di evitare che ricada nelle maglie della mafia, nonché supportare le associazioni antiracket che rappresentano un importante ausilio sul territorio. (Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore D'Ambrosio).

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Concorda sul fatto che gli investimenti nella legalità e nella sicurezza rappresentano la condizione per creare e sostenere lo sviluppo economico. Con riguardo ai meccanismi degli incentivi, il Senato ha approvato una risoluzione della maggioranza con cui si chiede la trasformazione degli incentivi in credito di imposta per investimenti e occupazione. Auspica pertanto che il Governo confermi tale orientamento, sottolineando come la crescita del Paese non sia possibile senza il concomitante sviluppo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sul fabbisogno energetico.

MONGIELLO (Ulivo). Chiede al Ministro se esista un rischio sicurezza per il sistema energetico italiano e quali misure si intendano adottare, stante l'allarme lanciato dall'amministratore delegato dell'ENEL in ordine ai rischi di *blackout* per il prossimo inverno.

POSSA (FI). Con riguardo al suddetto allarme, chiede al Ministro come si intenda evitare tale rischio, che appare quanto mai reale anche in considerazione del fatto che il Ministro dell'ambiente ha impedito di utilizzare i siti di stoccaggio in alcune località

ALFONZI (RC-SE). Chiede al Ministro chiarimenti in ordine agli aumenti delle tariffe di gas ed elettricità, che appaiono del tutto ingiustificati. Auspica inoltre che in finanziaria sia risolta la scandalosa vicenda

dei CIP6. Chiede quali misure strutturali si intendano assumere per coniugare salvaguardia dell'ambiente e sviluppo economico.

STEFANI (*LNP*). Stante gli ostacoli frapposti in particolare dall'ambientalismo alle centrali a carbone e agli impianti di rigassificazione e di stoccaggio chiede come il Ministro intenda rispondere all'aumento del fabbisogno e ai pericoli di *blackout* e come si colloca il Paese rispetto ai progetti scientifici in sede europea su tecnologie avanzate in materia di nucleare.

GALARDI (*SDSE*). Chiede se il Ministro può confermare la riduzione dei rischi di *blackout* e se per il Governo restano prioritari il risparmio energetico e l'investimento sulle fonti rinnovabili.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Il Governo ritiene inopportuni i messaggi allarmistici, ma ha il dovere di segnalare che in materia di fabbisogno energetico permane uno stato di criticità nell'approvvigionamento di gas naturale (che concorre per il 60 per cento a fornire energia elettrica). Lo stato di crisi prevedibilmente rimarrà tale per tutto il prossimo anno ed è dovuto in particolare a fattori strutturali. Infatti, l'incremento di consumi che si è registrato negli ultimi anni non è stato accompagnato da concomitanti investimenti in infrastrutture, in particolare nella manutenzione dei tubi, nel potenziamento degli stoccaggi e nella costruzione dei rigassificatori. Nella consapevolezza della situazione, il Governo ha varato tra i primi provvedimenti un disegno di legge in materia energetica, che però giace all'esame del Parlamento, ed ha avviato il potenziamento dei tubi e la costruzione dei rigassificatori, il primo dei quali entrerà in funzione nel 2008 mentre altri sono in via di autorizzazione. Sono stati inoltre intrapresi interventi per gli stoccaggi e sono stati stipulati numerosi accordi internazionali. Il disegno perseguito è quello di diversificare le fonti di approvvigionamento, nonché di incentivare il risparmio e l'efficienza energetica mediante apposite campagne. Sul piano delle fonti di approvvigionamento occorre potenziare quelle rinnovabili stante il ritardo in cui versa l'Italia rispetto ad altri Paesi europei, ma anche investire sul carbone, in considerazione delle nuove tecnologie che ne limitano l'impatto sull'ambiente. E' necessario pertanto che l'Italia partecipi a progetti di ricerca scientifica sia sul carbone che sul nucleare di quarta generazione, che tentano di risolvere il problema delle scorie e della sicurezza. Quanto alle energie pulite, rappresentano un volano per l'economia qualora si garantisca la loro implementazione, come nel caso del gas, che rappresenta una fonte fondamentale soltanto se si realizzano i rigassificatori.

MONGIELLO (*Ulivo*). Ringrazia il Ministro Bersani per il discorso franco con cui ha inteso rispondere all'allarme dell'opinione pubblica. Condivide la necessità di lavorare sul risparmio e l'efficienza energetica, nonché la scelta di diversificare le fonti di energia, di partecipare a pro-

getti di ricerca nonché di maggiori infrastrutture, con particolare riguardo ai rigassificatori, la cui realizzazione va negoziata sul territorio.

POSSA (FI). Nell'esprimere apprezzamento per la franchezza che ha caratterizzato l'intervento del Ministro, dichiara di condividere quanto da lui affermato con riguardo al tema del risparmio energetico e alla questione del carbone, segnalando tuttavia l'esigenza di una rivisitazione del piano di assegnazione delle quote di immissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, troppo penalizzante per gli impianti a carbone. Auspica infine una riorganizzazione del sistema di controllo generale della rete elettrica, che attualmente non dà adeguate garanzie rispetto al rischio di *blackout*.

ALFONZI (RC-SE). La politica energetica deve costituire oggetto di definizione in un'ottica di lungo periodo e sulla base di una chiara strategia: a tal fine appare indispensabile l'adozione quanto prima del piano energetico nazionale. Auspica che in tale quadro adeguata attenzione venga posta al problema ambientale e al controllo dei costi di gas ed energia elettrica, che garantiscono servizi atti a soddisfare bisogni fondamentali della persona, anche attraverso il ricorso alle energie rinnovabili. (Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).

STEFANI (LNP). I programmi enunciati dal Ministro sono condivisibili, ma non attuabili per colpa dell'attuale maggioranza, la quale è chiusa al dialogo e incapace di affrontare i veri problemi del Paese: costo elevato dell'energia elettrica, pastoie burocratiche, rischi di *blackout*.

GALARDI (SDSE). Esprime soddisfazione e condivisione rispetto a quanto affermato dal Ministro, specie con riguardo all'esigenza di non creare inutili allarmismi sulla situazione energetica del Paese: vi sono indubbiamente dei ritardi e delle criticità, che possono però essere superati in una logica di sistema, che veda la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti. In tale ottica, è certamente opportuno che si concluda quanto prima l'*iter* del disegno di legge n. 691 sulla liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, fermo in Senato da diverso tempo.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata sull'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari.

PIGNEDOLI (Ulivo). Invita il Ministro ad illustrare le iniziative che il Governo intende assumere in ordine all'ingiustificato aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, specie quelli di prima necessità.

POSSA (FI). Chiede al rappresentante del Governo se sia stata attentamente meditata la decisione della Comunità europea di procedere in modo ampio all'utilizzo dei biocarburanti, fattore che ha contribuito all'aumento dei prezzi delle derrate alimentari sui mercati internazionali,

ALLOCCA (*RC-SE*). Invita il Ministro ad illustrare gli strumenti adottati per contrastare l'emergenza determinata dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari.

GALARDI (*SDSE*). Domanda al Ministro quali sono le iniziative assunte dal Governo in materia e se vi è l'intenzione di intervenire sulla filiera, sia per semplificarne i passaggi interni, sia per garantirne una più trasparente gestione.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Pur in un generale quadro di andamento dell'inflazione in linea con quello europeo, i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande – specie del pane e della pasta di semola – presentano una tendenza al surriscaldamento. L'origine del problema è da attribuirsi a questioni strutturali, ad una forte lievitazione del prezzo delle materie prime, alla lunghezza delle filiere produttive e ad un aumento della domanda internazionale. Il Governo, oltre a rafforzare i meccanismi di osservazione, sta esercitando, attraverso contatti con le categorie produttive e distributive e con i rappresentanti di commercio, un'attività di *moral suasion* che ha dato positivi risultati nel mese di agosto con riguardo ai prezzi della benzina; altrettanto importante è poi l'attività di dissuasione, posta in essere attraverso la ricerca di eventuali anomalie dei prezzi e mediante una convenzione con la Guardia di finanza per colpire fatti speculativi. Quanto al problema delle fasce più deboli, assicura il massimo sforzo del Governo per aumentare con la finanziaria i livelli di reddito più bassi e garantirne il potere di acquisto. Infine, con riguardo alla questione dei biocarburanti, il Governo si è attivato in ambito comunitario chiedendo dei chiarimenti.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Si dichiara soddisfatta della risposta del Ministro, che su una tematica assai complessa ha evidenziato la volontà del Governo di intervenire anche rispetto alle dinamiche in atto nei mercati internazionali. Condividendo l'opportunità del controllo dei prezzi e di un'autoregolamentazione degli operatori, richiama l'esigenza di una riorganizzazione del sistema dell'offerta e dei rapporti tra produzione alimentare e distribuzione.

POSSA (*FI*). Sono condivisibili diversi aspetti dell'intervento del Ministro, in particolare un'impostazione rispettosa della libertà del mercato, l'attenzione per l'eccessiva lunghezza della catena distributiva, che amplifica gli aumenti dei prezzi, ed inoltre la prudenza sull'utilizzo dell'agroenergia. A tale riguardo, però, il Governo dovrebbe intervenire in sede comunitaria, dove sono stati fissati per il 2020 degli obiettivi di utilizzo dei biocarburanti sicuramente eccessivi e che necessitano una riconsiderazione.

ALLOCCA (*RC-SE*). È positiva l'attenzione del Ministro per la specificità dei prezzi dei prodotti alimentari, i cui aumenti colpiscono i redditi

più bassi. Le difficoltà sofferte dalle fasce deboli della popolazione pongono l'esigenza di una redistribuzione della ricchezza e di una ripresa della dinamica salariale, non solo per sanare le ingiustizie sociali, ma anche in funzione di ulteriore stimolo all'avviato rilancio dell'economia.

GALARDI (*SDSE*). Si dichiara soddisfatto della risposta e delle iniziative intraprese dal Governo nei limiti delle sue competenze e per l'attenzione dimostrata nei confronti del potere di acquisto delle fasce sociali più deboli; al riguardo non bisogna trascurare che la mancata rilevazione di alcuni aumenti nel paniere ISTAT penalizza particolarmente i redditi più bassi. Un effettivo contributo al contenimento dei prezzi potrà derivare dalla semplificazione e dalla trasparenza della filiera alimentare e da una più capillare informazione dei cittadini.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 2 ottobre.

*La seduta termina alle ore 18.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro delle comunicazioni sulla tutela dei minori nell'accesso ai sistemi informatici e al Ministro dello sviluppo economico in materia di mafia-imprenditoria siciliana, fabbisogno energetico e andamento dei prezzi dei prodotti alimentari (ore 16,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gentiloni, interverrà sulla tutela dei minori nell'accesso ai sistemi informatici.

Successivamente, il ministro dello sviluppo economico, onorevole Bersani, interverrà sulle questioni mafia-imprenditoria siciliana, fabbisogno energetico e andamento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Ricordo che un senatore per ciascun Gruppo può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice do-

manda. Dopo la risposta congiunta da parte del Ministro, ciascun interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

La RAI ha assicurato la ripresa diretta televisiva per un'ora e mezza.

La Presidenza confida nella cortesia dei senatori che intervengono per primi affinché sia consentito al maggior numero di colleghi di intervenire nel corso della diretta.

SERAFINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI (*Ulivo*). Signor Presidente, i *media* insieme alla famiglia e alla scuola costituiscono una grandissima agenzia educativa. Certamente non bisogna avere paura dei *media*, che sono attraversati da un cambiamento tecnologico incessante, quotidiano e tuttavia occorre minimizzare i rischi e accrescere le opportunità.

Il Governo, anche con suo decreto, si sta muovendo per l'uso consapevole dei *media* nel rapporto tra bambini e Internet, ma forse occorre un salto di qualità.

Chiedo cosa intende fare il Governo per sensibilizzare maggiormente i genitori, le famiglie e i ragazzi sull'uso consapevole di Internet e se anche nella scuola non siano previste figure che consentano un uso consapevole dei *media*.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, nella precedente legislatura, fu costituito, d'intesa tra il ministro Gasparri e la Commissione bicamerale per l'infanzia, il Comitato «Internet e minori», assolutamente volontario e gratuito, che ha lavorato molto bene.

Vorrei sapere per quale motivo oggi il Comitato ha cessato di esistere, anche se qualche persona è stata trasferita presso il Comitato «TV e minori». Il Comitato ha pubblicato un Libro bianco di grande interesse: che fine ha fatto questo libro, che poteva essere veramente uno strumento di guida?

Infine, intende il Ministro cercare un'intesa con i gestori di telefonia mobile per concepire un metodo di tutela basato su filtri, *parental control* o quant'altro, visto che il grande problema adesso sono i telefonini e il loro adulterato utilizzo?

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, per un giovane Internet è uno splendido strumento di conoscenza, socializzazione, divertimento, studio, creatività, ma le esperienze possibili della Rete, le nuove identità e i ruoli delle esperienze virtuali espongono i bambini, più di ogni altro, ai pericoli di cui la Rete è intessuta. Mi riferisco specificatamente alla diffusione della pedopornografia, di materiale pedopornografico in cui i bambini e le bambine sono vittime due volte: prima, come soggetti sviliti e usati per immagini inimmaginabili; poi come inconsapevoli fruitori dell'orrore, incontrato per caso navigando o ricercato come surrogato di un'assente educazione sessuale e sentimentale.

Il 2 gennaio lei, signor Ministro, ha firmato un decreto che introduce una nuova normativa organica, che cerca di tenere insieme il contrasto alla diffusione telematica della pedopornografia e l'esigenza di garantire la libertà di comunicazione e manifestazione del pensiero.

La mia domanda è quale sia stato l'esito dei primi sei mesi di monitoraggio effettuato dall'applicazione della normativa che lei ha voluto darci.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signor ministro Gentiloni, la mia domanda fa riferimento alla necessità di tutelare i minori da messaggi di violenza e sopraffazione. Rammentando che proprio oggi il Governo ha aperto il dibattito per la costruzione di una Carta dei diritti della Rete, vorrei chiedere quali sono le strategie del Governo per contrastare il diffondersi su Internet di messaggi di violenza, sopraffazione e pedopornografia e se è possibile l'utilizzo della Rete in modo alternativo, soprattutto in ambito scolastico.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signor Ministro, le cronache recenti sono giustamente piene di terribili casi di abusi sessuali, violenze e maltrattamenti in danno di minori. Negli ultimi tempi, queste vicende risultano nascere sempre più spesso nella sfera delle persone che ruotano attorno al minore, sia che si tratti di educatori sia di componenti del nucleo familiare. A questa già drammatica situazione oggi si aggiunge un altro pericolo, vale a dire Internet, che facilmente può essere usato come esca per attrarre bambini innocenti in storie di abusi e loschi traffici.

Chiedo, quindi, di sapere quali sono i risultati prodotti dall'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e se il Governo non ritenga opportuno, nell'ambito delle attività dello stesso Os-

servatorio o con la costituzione di un'apposita Commissione interministeriale, procedere allo studio di uno specifico Protocollo d'intesa, che coinvolga, procure, prefetture, questure, scuole e servizi sociali per l'adozione di interventi coordinati nell'attività di prevenzione e contrasto al fenomeno, come già sperimentato a Milano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro delle comunicazioni.

GENTILONI SILVERI, *ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, credo che, come tutti i senatori interroganti hanno sottolineato, ci troviamo di fronte a una delle contraddizioni tipiche del nostro tempo. Da una parte, siamo in presenza di una straordinaria macchina di libertà, una straordinaria occasione di informazione, come la Rete; basti pensare al fatto che, in queste ore, tra i pochi strumenti che ci danno possibilità di essere informati su ciò che accade in Birmania, dove sono in corso incidenti e dove, purtroppo, anche i giornalisti pagano prezzi molto alti, c'è Internet, che riesce a dare informazioni anche in una situazione così grave come quella.

Al tempo stesso, questa straordinaria macchina di libertà, che porta – come si dice in gergo – un po' il mondo nelle nostre case, perché dà la possibilità alle famiglie e ai ragazzi di avere una quantità di informazioni incredibile rispetto alle generazioni precedenti, contiene, come spesso accade, anche dei rischi fortissimi. Quindi, è ovvio che la comunità internazionale e i Governi, perché la questione ha una dimensione globale, devono lavorare per preservare la libertà (se ne sta parlando, come ricordavate, proprio qui a Roma, in un incontro promosso dal Governo, avente come tema Internet quale occasione per rafforzare i diritti di libertà) e, al tempo stesso, tutelare le minoranze, le fasce più deboli, in modo particolare i bambini e i minori.

Credo che questa minaccia per le fasce più deboli e per i minori vada presa molto sul serio proprio da chi ha a cuore Internet, il suo sviluppo, il suo futuro, la consapevolezza che non si possa spegnere questa grande macchina di libertà, altrimenti rischiamo d'ingenerare in una parte dell'opinione pubblica e delle nostre famiglie una reazione contraria, che comincia a vedere nella Rete più gli aspetti negativi e i pericoli che non le occasioni positive.

Come ci si può muovere? Vorrei fare una premessa. Condivido quanto diceva la senatrice Serafini nella prima delle interrogazioni, cioè che bisogna fare di più. Direi che per definizione bisogna fare di più, perché lavoriamo su una materia che ci cresce tra le mani: basti pensare che in pochi anni lo sviluppo della Rete è stato incredibile; il fenomeno della interattività, cioè la circostanza che i bambini, i ragazzi producono contenuti nella rete, attraverso l'*uploading*, è addirittura esploso solo negli ultimi due o tre anni. Quindi, oggi non c'è solo da fare attenzione ai contenuti che arrivano nella Rete in generale, ma anche ai contenuti autoprodotti spesso dai minori e che circolano nella Rete.

Che cosa si può fare? Il primo tema su cui credo che i Governi debbano impegnarsi e su cui il nostro Governo, così come i precedenti, è impegnato, è il tema della pedopornografia (ne parlavano le senatrici Valpiana e Pellegatta e il senatore Barbato) che – come sapete – è una delle minacce più insidiose. Infatti, i siti sono difficilmente individuabili, la loro allocazione è transnazionale, cambiano di frequente le tecniche di adescamento e, appena chiusi, tendono a riaprire con altri nomi, vengono usate tecniche di adescamento in cui si fa ricorso spesso a personaggi dei fumetti.

È quindi una minaccia piuttosto pericolosa di cui l'ONU e l'Unione Europea si stanno occupando. Il nostro ordinamento giuridico, come sapete, tutela i minori contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale con la legge n. 269 del 1998. Questa legge è stata integrata nel 2006 con disposizioni più specifiche che riguardano lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo di Internet. Questa norma ha previsto l'istituzione, da parte del Ministero dell'interno, di un Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia, sotto la responsabilità della polizia postale e delle comunicazioni.

In questo ambito, l'8 gennaio scorso, il mio Ministero ha adottato, d'intesa con il Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, un decreto nel quale, dopo un lavoro fatto con gli Internet *service provider*, si sono individuati gli strumenti tecnici di filtraggio che consentono di intervenire molto rapidamente per oscurare i siti che vengono individuati. Il decreto obbliga i fornitori di connettività a dotarsi di sistemi in grado di oscurare entro sei ore dalla comunicazione ricevuta i siti che diffondono questo materiale. Si è attivato in questo modo un circuito positivo in cui i *provider*, in collaborazione con la polizia postale e delle comunicazioni, effettuano le operazioni per oscurare i siti.

Ritengo che questo lavoro abbia prodotto finora risultati operativi molto importanti, che non cancellano naturalmente la minaccia, la quale ha le caratteristiche che dicevo prima: è transnazionale e rispunta sempre in altre forme appena si interviene per reprimerla.

Voglio ricordare che dall'entrata in vigore della legge del 2006 la polizia postale ha conseguito risultati importanti, riassumibili in 166 persone arrestate, circa 250.000 siti monitorati, di cui 154 attestati in Italia. Dall'emanazione del decreto, ossia dai primi di gennaio in avanti sono stati effettuati 8.264 monitoraggi, individuando 151 siti pedofili, segnalati alle competenti forze di polizia di altri Paesi; sono state tratte in arresto 19 persone e denunciate altre 192; sono state effettuate oltre 150 perquisizioni.

Naturalmente, questa normativa va integrata con uno sforzo che bisogna fare a livello europeo. Si tratta cioè di creare, come si dice in gergo, una sorta di *black list*, di lista nera europea di siti, in cui si possa intervenire a livello europeo con una cooperazione tra le diverse polizie.

Io stesso ho incontrato, qualche settimana fa, il vice presidente della Commissione europea, onorevole Frattini, con il quale condivido la proposta, che lo stesso porterà avanti in sede di Commissione, per la creazione

della suddetta *black list*, anche fornendo strumenti essenziali quali la tracciabilità dei pagamenti effettuati *on line* per l'acquisto di materiale pedopornografico ovvero – e su questo ho interpellato il collega Mastella – l'accesso ai casellari giudiziari per l'individuazione di coloro che hanno già subito condanne o sono stati inquisiti per reati di pedofilia, anche questo a livello europeo.

Si tratta di un fronte – lo ripeto – in cui l'Italia sta facendo la sua parte. Abbiamo uno strumento, nella polizia postale e delle comunicazioni, veramente molto efficace, ma non c'è dubbio che questa battaglia, ogni volta che viene combattuta, trova nuove difficoltà e se non si raggiunge questo livello di coordinamento, almeno sul piano europeo, sarà comunque sempre difficile.

Si è affermato che, al di là della lotta specifica alla pedopornografia, abbiamo almeno altre due grandi questioni da tenere presente: la prima è quella del continuo aggiornamento delle regole e dei codici; la seconda è quella dell'educazione, dell'informazione e del coinvolgimento delle scuole e delle famiglie.

Dal punto di vista dei codici e delle regole, stiamo lavorando per estendere alcune esperienze positive che abbiamo fatto in questi anni, penso ad esempio all'esperienza del Comitato «TV e minori» che, in un ambito specifico come la televisione, dove la situazione è certamente più agevole perché è molto più facile monitorare i programmi televisivi che non miliardi e miliardi di pagine Internet, ha ottenuto dei risultati.

Oggi però non ci possiamo accontentare dell'esistenza di un codice su TV e minori e abbiamo quindi avviato un lavoro sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 72, per trasformare il lavoro incentrato soltanto su TV e minori in un lavoro più generale sul tema «*media* e minori», con una particolare attenzione a un codice di protezione su Internet.

Il lavoro è stato avviato innanzitutto con gli operatori, con gli Internet *service provider* e con gli operatori di telefonia, perché è chiaro che avremo sempre più la connessione a Internet a banda larga non soltanto dai nostri PC, ma dai telefoni mobili. Se non ci saranno meccanismi di *parental control*, ossia di intervento per escludere per i minori la possibilità di accesso a Internet attraverso la telefonia mobile, che stiamo negoziando con le aziende di telecomunicazione, è evidente che l'accesso a Internet diventerà molto meno regolabile che non quello attraverso il *computer* di casa propria per una famiglia.

Il lavoro di questo codice, che quando verrà definito passerà ovviamente in Parlamento per il parere della Commissione parlamentare per l'infanzia, di cui alla legge n. 451 del 1997, è abbastanza avanzato. Direi che il codice si baserà sul concetto di tenere assieme la funzione importantissima di Internet per lo sviluppo mentale, informativo, culturale dell'infanzia e, al tempo stesso, la possibilità di forme di intervento e di controllo, sulle quali però – ed è l'ultimo tema su cui voglio soffermarmi – c'è bisogno certamente di un impegno della scuola e della famiglia più forte di quello che si è realizzato finora.

Vedete, l'esempio è semplicissimo; come ho detto prima, abbiamo in casa, e avremo sempre più anche su un terminale mobile, la possibilità di accesso a miliardi e miliardi di pagine di informazione: grande opportunità, grandissimi rischi. Per gestire tale accesso è naturale che le famiglie e le scuole debbano condurre i bambini e i minori a conoscere, a frequentare e ad abituarsi all'uso della Rete. Non è facilissimo in questa prima fase, perché talvolta i genitori conoscono la Rete meno dei loro figli. Sarebbe come, per fare un esempio della mia generazione, se i miei genitori mi avessero accompagnato a scuola a piedi non sapendo bene come attraversare la strada, magari essi sapevano attraversare la strada probabilmente meno di quanto sapessi farlo io. Per molte persone è così: ci sono ragazzini di 10-15 anni che navigano nella Rete in modo molto più *smart* e semplice e con maggiore abilità dei loro genitori quarantenni.

C'è dunque un periodo di transizione da gestire. Credo che occorra, da questo punto di vista, un impegno straordinario delle istituzioni. Non è un impegno che grava solo sul Ministero delle comunicazioni, ma dev'essere assunto a livello intergovernativo. L'ultima legge sulla censura cinematografica, che contiene un capitolo sui videogiochi, prevede, ad esempio, l'istituzione di un gruppo interministeriale che sullo specifico ramo dei videogiochi (uno tra i rischi maggiori per i minori) interverrà per verificare che le caratteristiche di divieto oggi previste corrispondano effettivamente a norme utili per i nostri bambini e i nostri ragazzi.

C'è bisogno anche di un maggiore impegno economico in termini di risorse. Lo dico nella consapevolezza di quanto sia delicato parlarne in giornate che procedono la finanziaria, ma del resto è anche il momento giusto per farlo. Nell'ambito delle proposte che il mio Ministero ha avanzato per la finanziaria, c'è anche quella di istituire un fondo per nuove tecnologie e tutela dei minori.

Da quattro-cinque anni l'Unione Europea porta avanti un programma denominato *Safer Internet*, basato fondamentalmente su campagne di educazione: telefoni verdi da interpellare per denunciare aspetti che non funzionano nella Rete, campagne educative nelle scuole e diffusione dei cosiddetti sistemi di *parental control* incentivati pubblicamente. Anche in Italia sarebbe opportuno trovare le risorse necessarie per dare questo contributo.

SERAFINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Gentiloni per la sua risposta. Vorrei sottolineare del suo intervento proprio la storia del nostro Paese, anche recente, nel rapporto tra tutela dei minori, *media* e Internet. In effetti, è un rilievo importante, perché, quando cominciammo a regolamentare il rapporto tra bambini e Internet, lo facemmo con la legge n. 269 del 1998, di cui indegnamente fui relatrice, dal titolo «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo

sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù». Il provvedimento fu poi approvato all'unanimità con un lavoro congiunto di Camera e Senato che si è riproposto anche con le successive recenti modifiche alla legge medesima, che hanno arricchito e ulteriormente rafforzato la tutela dei minori. Gli stessi provvedimenti del Governo vanno in questa direzione.

È importante che il Paese sia unito nel tutelare l'infanzia e l'adolescenza dalla pedopornografia. È un aspetto importante che rende forte il nostro Paese; la nostra legislazione è stata ritenuta dal Comitato minori dell'ONU all'avanguardia nel mondo. Proprio nelle ultime settimane, il Governo italiano ha agito perché a Lanzarote, nella risoluzione del Consiglio d'Europa, venisse inserito il tema della protezione dei minori dalla pedopornografia.

Sarebbe importante a tal proposito, proprio sulla base del lavoro che il Governo sta svolgendo e che va rafforzato anche con finanziamenti adeguati, che il nostro Paese accogliesse un convegno mondiale, perché la polizia postale italiana si è specializzata da più tempo che quella degli altri Paesi, ad esempio nell'individuazione del reato di turismo sessuale a difesa dei bambini poveri del mondo: lo dimostrano gli stessi recenti successi e il fatto che il nostro Paese abbia emesso due arresti per il suddetto reato. Sarebbe importante forse coinvolgere i Paesi del mondo in cui maggiormente si trovano bambini sfruttati, come il Brasile che ne fa una vera e propria battaglia di identità.

L'altro punto riguarda la regolamentazione del rapporto tra bambini e *media*: è un lavoro enorme e non solo italiano. Certamente, noi in particolare abbiamo un problema nel rapporto tra bambini e televisione. Per quanto riguarda la pubblicità abbiamo un problema serissimo, perché ai nostri bambini è rivolto il doppio della pubblicità rispetto alla media europea, specialmente quella reclamizzante cibo nocivo. C'è una relazione sull'obesità infantile in Italia dalla quale si evince che il fenomeno è diventato il più consistente in Europa anche per via degli *spot* doppi rispetto alla media europea.

L'altro punto di riferimento sono i programmi rivolti ai ragazzi, perché i bambini sono oggetto di grandissima attenzione da parte dei *media*, ma non sono poi soggetto di attenzione nella loro vita. Ci sono tante storie sui bambini, ma poca conoscenza sulla vita dell'infanzia e dell'adolescenza. Ma questo è un compito di tutti e la Commissione bicamerale per l'infanzia sta conducendo una indagine conoscitiva a cui inviteremo il Governo, che ha già dichiarato la sua disponibilità.

BURANI PROCACCINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURANI PROCACCINI (FI). La ringrazio, signor Ministro, anche per la sua partecipazione emotiva e sentita sull'argomento in esame, che è molto scottante.

Lei però non mi ha risposto, per esempio, sulla questione del Libro bianco. Il Comitato «Internet e minori» si è sciolto dopo aver elaborato questo Libro bianco, che doveva fornire una sorta di spiegazione su tutto ciò che era stato analizzato, con suggerimenti di tecniche e interventi per le scuole e le famiglie. Sarebbe stato molto opportuno se questa iniziativa fosse stata presa e gestita dal suo Ministero, magari insieme con il Ministero della pubblica istruzione perché poteva costituire una fonte di ulteriori conoscenze ed anche un *input* per ulteriori studi sia nelle scuole che nelle famiglie stesse che volessero approfondire l'argomento.

Ma, a prescindere da questo, anche il fatto che il Comitato «Internet e minori» sia stato soppresso a favore di un allargamento del Comitato «TV e minori» non mi sembra molto opportuno. Quest'ultimo Comitato, infatti, ha già molto da fare, è giusto che lavori e ha lavorato molto bene; pertanto, caricarlo anche dei problemi legati a tutte le forme di comunicazione informatica che poi sfociano su Internet anche attraverso i nuovi strumenti, mi sembra non logico, visto che il Comitato «Internet e minori» era composto da tecnici ed era gratuito. Quindi, per così dire, era uno strumento di appoggio, ma non costituiva un peso per lo Stato.

Nel sito del suo Ministero – ne sarà certamente al corrente – è presente il sito [www.tiseiconnesso.it](http://www.tiseiconnesso.it), realizzato e gestito dal suo Dicastero insieme con *Save the children*, dove sono illustrate le possibilità offerte dalle nuove tecnologie legate alla telefonia mobile. Ora, mentre sono illustrate le possibilità, non sono assolutamente toccati i pericoli e questo in un momento in cui si parla di bullismo, di violenze che avvengono attraverso immagini rubate, ma anche di un altro terribile fenomeno, signor Ministro, quello di bambine adolescenti, ad esempio, che si autofotografano per ottenere una ricarica telefonica gratuita. Siamo arrivati davvero a delle aberrazioni nell'uso di questi strumenti che spingono a riflettere.

Non sopprimiamo, quindi, Comitati che studiano e che sono, grazie a Dio, gratuiti, ma favoriamone lo sviluppo e cerchiamo di lavorare tutti insieme noi che siamo interessati all'argomento per portarlo seriamente all'attenzione della nostra Nazione.

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Ministro, la ringrazio molto per l'equilibrio della sua risposta e anche per la competenza.

Lei ha risposto precisamente alla mia domanda, perché il decreto che lei ha emanato all'inizio di quest'anno prevedeva un monitoraggio ogni sei mesi e lei ci ha giustamente fornito i dati quantitativi degli arresti, dei siti monitorati, delle denunce e così via. Il decreto, oltre al mero inasprimento delle pene e al contrasto, comprende però anche un altro aspetto, a mio avviso estremamente importante (e credo sia stato saggio da parte sua prevederlo in questo modo), e cioè il coinvolgimento dei *provider* nella gestione di tutte le problematiche che la Rete può determinare.

Da una parte giustamente si deve operare un contrasto ai reati, ma dall'altra parte ritengo importantissima la prevenzione; pertanto, l'aver previsto sistemi di oscuramento (lei ha fornito prima il dato dei siti monitorati e quindi di quelli che sono stati oscurati in quanto diffusori di messaggi negativi e pedopornografici) è estremamente importante e costituisce, di fatto, forse l'unico mezzo reale per operare un contrasto efficace.

Mi sembra, però, che la dotazione obbligatoria da parte dei *provider* dei sistemi idonei ad oscurare i siti abbia valore solo nazionale. È estremamente importante quindi realizzare una forma di cooperazione internazionale perché non possiamo controllare solo i siti registrati sui *server* italiani, ma dobbiamo collaborare a livello transnazionale per provare a prevenire, ancora prima che a reprimere.

Io credo sia importante l'equilibrio che lei ha stabilito, perché dobbiamo ricordare che Internet offre sistemi straordinari, ma può anche veicolare dei grandi disvalori e questo aspetto può nascondere la funzione utile che Internet può avere, in particolare, rispetto ai bambini.

Lei, signor Ministro, ha parlato anche del codice di autoregolamentazione che passerà al vaglio della Commissione infanzia. Naturalmente, avremo bisogno di molto più tempo rispetto ai tre minuti che oggi ci sono concessi per affrontare a fondo con lei questi temi e per compiere una riflessione più ampia sul delicato rapporto – le colleghe hanno già accennato a questo tema – che si crea tra i bambini, le nuove tecnologie e il diritto, che credo abbia sempre il compito di garantire libertà e non di censurare. Ciò vale anche per i bambini, ma per fare tutto questo ci vuole la grande saggezza che credo il Governo abbia finora dimostrato su tale argomento.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Ricorrendo ad una vecchia formula, mi dichiaro soddisfatta dalla risposta del Ministro, che delinea un nuovo terreno d'iniziativa, anche di repressione, rispetto al quale occorre sviluppare un impegno ancora più forte, in considerazione dell'evolversi delle nuove tecnologie. È un terreno nuovo, ricco di potenzialità positive, ma anche carico di rischi e pericoli. È anche un terreno in cui sembra difficile contemperare i vari interessi, cioè i diritti dei minori, i diritti alla *privacy* e l'uso consapevole della Rete. Non ci sono scorciatoie, è giusto –, come ha affermato il Ministro – che si suoni tutta la tastiera, cioè che si attuino tutti gli interventi di educazione e di controllo.

Il controllo della Rete, tuttavia, non può essere affidato solo ai *provider*. Per questo, nella gamma di interventi che ha prefigurato il Ministro, sottolineo la necessità di un'iniziativa comune di tutta l'Europa, che per la verità adesso mi sembra un po' distratta sui diritti dei minori e molto più attenta ad altri diritti.



Occorre, infine, quella Carta dei diritti della Rete che definisca la nuova cittadinanza nell'era dell'accesso.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Ringrazio il Governo per la risposta esaustiva che ha fornito.

Valutiamo positivamente il decreto emanato dal ministro Gentiloni nel gennaio scorso e realizzato di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, per rafforzare la lotta contro i contenuti pedopornografici presenti in Rete e lo sfruttamento di minori attraverso Internet.

Allo stesso modo, prendiamo atto positivamente dell'impegno ribadito in materia dai Ministri della giustizia dei Paesi dell'Unione Europea nella riunione svoltasi lo scorso maggio a Monaco di Baviera e tuttavia riteniamo che sia un preciso obbligo morale del Governo e del Parlamento quello di non abbassare la pressione nel perseguimento di questo orribile e ripugnante delitto.

È proprio per tale motivo che intendo presentare al più presto un disegno di legge contenente disposizioni in tema di violenza sui minori, per intensificare l'intervento dello Stato in materia. Il provvedimento, tra l'altro, prevederà l'inasprimento delle pene stabilite dal codice penale per i reati relativi ad abusi sessuali in danno ai minori, l'inserimento di nuove fattispecie, come la sottoposizione ai minori di materiale pornografico, e la previsione di nuove norme, come quella relativa alla inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa.

PRESIDENTE. Colleghi, non è usuale, però vorrei esprimere l'apprezzamento per il modo serio, rigoroso e competente con cui oggi abbiamo trattato una materia così delicata e assai rilevante per il futuro della nostra società. Penso che abbiamo reso un servizio alle famiglie italiane e al nostro Paese.

Voglio pertanto ringraziare le colleghe e i colleghi che sono intervenuti e il ministro Gentiloni.

Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sulla questione mafia-imprenditoria siciliana.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevole Ministro, quando, prima di morire per mano mafiosa, Libero Grassi denunciava il pizzo, il presidente della Confindustria definì la denuncia pubblica dell'imprenditore una «tammurriata». Dopo 16 anni dalla sua morte, la Confindustria

siciliana ha deciso di espellere gli associati che pagano il pizzo e non denunciano.

La presa di posizione della Confindustria, che segue quella delle grandi organizzazioni del commercio, ha un significato importante e crea uno iato con quella organizzazione, che al proprio interno aveva imprenditori collusi, condannati per favoreggiamento e per concorso esterno in associazione mafiosa.

Per evitare che si ritorni al passato, si richiedono condizioni di maggiore sicurezza per denunciare le richieste estorsive. Penso anche a nuove misure, quali: incentivare la denuncia; modificare la legge sugli appalti, escludendo dagli stessi le imprese coinvolte in fatti estorsivi; collegare le politiche di incentivazione creditizia, fiscale e previdenziale finalizzate all'opposizione al racket; rimpinguare i fondi antiusura; garantire mezzi e straordinari alle forze dell'ordine.

In conclusione, ritengo che tutto ciò possa, unitamente ad una politica non collusa alla mafia, evitare l'affermazione e l'arricchimento di quelle imprese che vivono sul rapporto con la borghesia mafiosa, che dà vita a forme imprenditoriali parassitarie.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Ministro, l'imprenditoria siciliana è da sempre vessata da un nemico secolare dello Stato e delle istituzioni democratiche: la mafia, che condiziona l'impianto e lo sviluppo delle iniziative economiche.

Recentemente, il nuovo direttivo di Confindustria regionale ha impresso una svolta netta alla posizione assunta in precedenza facendosi promotore e portatore intransigente della cultura della legalità e del ripudio assoluto di ogni rapporto con la mafia, anche di soggezione alla richiesta di pizzo. Si registra, altresì, la comparsa di imprese a capitale di origine mafiosa o colluse o contigue all'associazione criminale.

Al di là delle solidarietà espresse, il Governo quali misure intende adottare per supportare, in concreto, l'azione dell'imprenditoria sana nella quotidiana lotta alla mafia in Sicilia?

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Ministro, per decenni, nonostante la riconquistata libertà, l'imprenditoria siciliana ma anche quella nazionale, salvo qualche rara ed eroica eccezione, ha sempre ben convissuto con il potere mafioso, all'interno di un rapporto che in zoologia si chiamerebbe di simbiosi mutualistica e che in giurisprudenza si chiama concorso di reato.

Oggi le cose stanno cambiando. Dopo Libero Grassi e dopo il qualitativamente grande movimento dell'associazionismo antiracket costruito sulla geniale intuizione di Tano Grasso, non c'è più alcun alibi per nessuno, nemmeno per le associazioni imprenditoriali di categoria che si stanno svegliando – per essere benevoli – dopo anni di disattenzione e nemmeno per lo Stato, che deve impegnare risorse sempre più grandi per proteggere visibilmente, immediatamente ed efficacemente gli imprenditori che si oppongono al ricatto mafioso.

Che programma di misure ha il Governo su questo specifico punto per la protezione e l'effettivo sostegno all'imprenditoria siciliana?

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, ritengo che in Sicilia stia succedendo qualcosa di importante e di significativo. L'Assoindustria siciliana ha deciso di espellere dall'organizzazione gli imprenditori che accettano di pagare il pizzo e che non denunciano gli estortori. Singoli imprenditori si sono rifiutati di soggiacere al racket delle estorsioni e, seppure oggetto di attentati ai loro danni, hanno denunciato ed identificato gli estortori stessi.

Essendo noto il rapporto stretto tra legalità e sviluppo, chiedo di conoscere la posizione del Governo e quali orientamenti e impegni il Governo intende assumere, già a partire dall'incontro che dovrebbe svolgersi il 3 ottobre prossimo venturo, per sostenere questa nuova fase così importante e con quali strumenti ed iniziative il Governo intende dare attuazione alle proposte contenute nella risoluzione di maggioranza in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per quanto riguarda la Sicilia ed il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questo gruppo di interrogazioni il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Bersani.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, credo che questa sia l'occasione per esprimere, anche da quest'Aula, in modo univoco e corale, come già avvenuto nell'ambito delle varie interrogazioni, il ripudio verso le organizzazioni mafiose ed un impegno collettivo, per l'appunto corale, perché i legami con il sistema imprenditoriale siano spezzati e venga meno la capacità della mafia, che purtroppo ancora esiste, di essere un fattore di ostacolo allo sviluppo dell'economia siciliana in particolare e nazionale in generale.

Questa è materia che riguarda, in primo luogo, il Ministero dell'interno. Lasciando, come documentazione, anche un'articolata riflessione svolta dal Ministero dell'interno, voglio evidenziare che la strategia di Cosa Nostra consiste ancora nella ricerca della mediazione, nella capacità

di inserirsi in modo efficace e silenzioso nei meccanismi economici, sia laddove ciò avviene con forme di parassitismo, in particolare con il pizzo, sia laddove avviene in modo più dinamico, cioè con un inserimento diretto nei processi economici. Una delle principali caratteristiche di evoluzione del fenomeno è legata alla presenza di soggetti dotati di un profilo culturale adeguato – operatori economici e finanziari – per sostenere una direzione dinamica di infiltrazione nell'economia.

Come è noto, il tentativo di infiltrazione nel mondo delle imprese per l'organizzazione mafiosa è motivo non solo di arricchimento, ma anche di accrescimento di potere; l'avvicinamento di imprenditori formalmente estranei al sodalizio mafioso innesca, laddove si realizza, un meccanismo di reciprocità che garantisce a quegli imprenditori vantaggi non altrimenti conseguibili e alla mafia l'opportunità di allargare il proprio condizionamento verso settori dell'economia.

Si deve, dunque, agire dal lato della repressione e da quello della prevenzione dell'infiltrazione. Anch'io sottolineo il particolare valore, nella contiguità dei grandi gesti ricordati in quest'Aula, della decisione assunta dal direttivo di Confindustria Sicilia. Mi riferisco alla formalizzazione di regole antimafia, che prevedono l'obbligo di denunciare i tentativi di estorsione, collusione e ricatto da parte delle cosche e di prestare collaborazione alle forze dell'ordine. Credo sia un fatto naturalmente importante, che si aggiunge anche ad altri codici etici via via assunti dalle organizzazioni di imprese.

Per quanto riguarda i meccanismi preventivi, voglio ricordare, a proposito di quanto avvenuto negli ultimi tempi in Sicilia, la stesura e la successiva condivisione del Protocollo unico di legalità e i meccanismi che governano, attraverso la stazione unica appaltante, un processo di unificazione e concentrazione degli appalti per fornire un contributo alla determinazione del fenomeno mafioso. Ricordo l'intesa, sia quella recentemente raggiunta a livello nazionale sia quella a livello siciliano, a proposito del coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Si tratta di meccanismi di collaborazione nuovi. In particolare, nell'accordo siciliano c'è il coinvolgimento delle banche, di Banca d'Italia e così via, per cercare di dare sostegno ed assistenza agli imprenditori che hanno avuto ed hanno problemi di racket.

Vengo più direttamente a quello che riguarda il mio Ministero, per la parte che può condizionare positivamente tali processi. Sapete che alle spalle abbiamo già un'esperienza rappresentata dalla destinazione – unico caso in Europa – di una quota delle risorse comunitarie e nazionali ad un progetto riguardante la sicurezza che, negli ultimi anni, abbiamo inserito trasversalmente in tutti gli interventi che hanno interessato il Mezzogiorno, al fine di garantire forme di assistenza agli investimenti dal lato delle garanzie antimafia.

L'obiettivo prioritario del piano, in questi anni, è stato quello di garantire un'integrazione con le componenti della sicurezza; si sono utilizzate figure di prefetti coordinatori, si è cercato di allestire un meccanismo di verifica anticrimine degli investimenti, di modo che l'informazione cor-

resse verso gli enti locali, le istituzioni, le stazioni appaltanti e da parte degli organismi preposti alla sicurezza nel caso di segnalazioni utili a prevenire la presenza di soggetti mafiosi. Le Regioni hanno variamente allestito accordi di programma sulla sicurezza; cooptazioni, attraverso protocolli di legalità, degli attori della sicurezza; protocolli d'intesa con la Guardia di finanza; anche la Regione Sicilia ha predisposto un programma di questo genere.

Dal punto di vista finanziario, della spesa e dell'allestimento di questi interventi, possiamo dire che il risultato è positivo, che i soldi sono stati spesi. Quanto all'efficacia, credo che sia necessario renderla migliore e, in merito, vi è un punto fondamentale che voglio sottolineare. Quest'anno, all'avvio del nuovo programma 2007-2013, potenziemo largamente i programmi relativi alla sicurezza nel quadro del seguente concetto: lo sviluppo avviene attraverso il diritto di cittadinanza, dove sta bene un cittadino in chiave di libertà, dignità e sicurezza, sta bene anche un'impresa in chiave di dignità, libertà e sicurezza. Pertanto, daremo la priorità al potenziamento dei servizi di base e delle condizioni di vita civile nel Mezzogiorno e al suo interno daremo molto rilievo al tema della sicurezza.

Non elenco i sottotitoli di questo programma perché sarebbe troppo lungo, ma voglio dirvi solo che in sostanza l'oggetto è la sicurezza nel presidio del territorio e la diffusione della legalità per quel che riguarda, ad esempio, azioni di tutela del lavoro regolare, il contrasto del racket, la trasparenza degli appalti pubblici, con interventi che riguardano le tecnologie, l'informazione e la comunicazione, il presidio del territorio, la pubblica amministrazione, fino ad arrivare, ad esempio, ai programmi di informatizzazione nel settore della giustizia.

Questo piano è *in itinere*, è stato approvato e validato in queste settimane dall'Unione Europea, va riempito di contenuti operativi e vi è spazio per mettere dentro anche buone idee – ne siamo infatti alla ricerca – perché credo che possiamo avere buone idee per il sostegno finanziario di questi programmi.

L'ultima questione su cui mi soffermerò riguarda, in generale, il sistema d'incentivazione. Sono convinto – non solo per quanto riguarda il fenomeno mafioso, ma in generale – che sia necessario che ci rendiamo tutti quanti conto che i soldi possono fare bene, ma anche male; bisogna che portiamo la nostra discussione non sempre sul quanto, perché i soldi ci saranno e non sarà un miliardo in più o in meno, quando si parla di 100 miliardi di euro in sette anni, a cambiare il corso delle cose; a cambiare il corso delle cose sarà il come, come stavolta realizziamo questa operazione. Allora, comincio dicendo che già da questa finanziaria tutti i sistemi di incentivazione andranno via al massimo dall'intermediazione amministrativa e si metteranno in condizione massima di automatismo e di garanzia per chi deve approcciarli.

Credevo che questa sia una misura latamente preventiva che deve anche aiutarci a creare, via via, una nuova mentalità. Quindi, con la collaborazione e le idee di tutti, in quanto questo non è un tema sul quale può esserci destra o sinistra, possiamo darci una mano e trovare soluzioni; vi ga-

rantisco, dal lato del Ministero dello sviluppo economico, il massimo impegno in questa direzione.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). La ringrazio, signor Ministro, lei ha messo in campo una sinergia tra il Ministero dello sviluppo economico e quello dell'interno, riuscendoci sicuramente bene. Lei parlava di sicurezza nel territorio, di libertà e di dignità; il racket è controllo del territorio – di questo c'è consapevolezza in questo Governo, anche per quello che stanno facendo i Sottosegretari competenti – ed è fonte di liquidità per la mafia, ma è anche gestione diretta delle imprese che da pulite diventano, in poco tempo, a gestione mafiosa. Ciò è dovuto anche ai tempi della giustizia, che devono essere sicuramente accelerati. È certo, tuttavia, che quanto lei ha detto, se verrà attuato, risponderà appieno anche alle esigenze che arrivano in questo momento dal territorio.

È giusto evitare l'intermediazione amministrativa, come hanno dimostrato le vicende legate alla legge n. 488 del 1992 che hanno portato molto spesso imprenditori siciliani a presentare progetti falsi, con fidejussioni false, ricevere ugualmente il contributo previsto e poi diventare ospiti delle patrie galere, per riprendere poi impunemente lo stesso tipo di attività. È evidente che tutto questo passa da una consapevolezza, quella della denuncia, di cui ho prima parlato.

Ritengo quindi che gli incentivi alla denuncia e alla partecipazione a gare di appalto per coloro che sono affrancati da questo tipo di meccanismo possano essere essenziali. Non è facile denunciare il racket, mettersi contro un mafioso o una cosca nel territorio del Sud, nella nostra terra e a Palermo in particolare. Si passa per la denuncia, l'incidente probatorio, i tempi del processo, per arrivare poi alle minacce rivolte molto spesso alla famiglia ed infine anche all'allontanamento di una clientela assidua da quello che può diventare un potenziale bersaglio della criminalità organizzata.

Rispetto a tutto questo c'è bisogno di un maggiore impegno anche da parte delle forze dell'ordine che necessitano certamente di finanziamenti significativi anche in termini di mezzi e soprattutto di straordinari, esigenza ormai pressante a fronte del numero di addetti che presidiano il territorio.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Ministro, prendo atto delle sue parole, ma temo che ci troviamo ancora sul generico e ci si riferisca a protocolli, a patti, a stazioni appaltanti già realizzati nella scorsa legislatura. Prendo

atto del miglioramento sotto il profilo qualitativo dei controlli sull'applicazione delle leggi di incentivazione, quali la legge n. 488, che hanno distribuito soldi spesso finiti nelle mani sbagliate, senza creare posti di lavoro.

Signor Ministro, la mafia non deve essere combattuta in primo luogo dai magistrati e dagli uomini delle forze dell'ordine, ma dalla politica, creando lavoro, lavoro, lavoro. Quando c'è il lavoro e una forte presenza sindacale la mafia viene emarginata. L'esempio di Bagnoli è paradigmatico. Quando a Bagnoli esisteva un forte centro siderurgico la camorra non ci entrava; oggi lì c'è la camorra in assenza del lavoro.

Il problema allora si pone non solo e non tanto sotto il profilo della sicurezza perchè quando intervengono i magistrati e le forze dell'ordine il danno è già stato fatto, c'è già la mafia. Si tratta allora di convogliare al Sud investimenti, denaro che crei le infrastrutture e che incentivi l'impianto delle imprese, ovviamente con quei controlli qualitativi per evitare che poi si impiantino anche le imprese colluse e che il denaro finisca nelle mani sbagliate.

Tutto questo, però, ad oggi non si sta più verificando in Sicilia. Noi assistiamo ad una vera e propria questione settentrionale che vede uno spostamento di investimenti verso il Centro-Nord e faccio presente che, nella scorsa legislatura, con la presenza nella compagine governativa di un partito a forte caratterizzazione settentrionale, ciò alla fine non si era verificato nella misura così rilevante con cui si sta manifestando oggi.

Esiste un problema ulteriore, quello della diminuzione di fondi per il Ministero dell'interno. Noi non vogliamo l'Esercito; vogliamo più uomini delle forze dell'ordine che però intervengono in una situazione che è ormai diventata problematica.

Infine, non vogliamo più eroi tra gli imprenditori, i sindacalisti, i cittadini. Dobbiamo fare in modo che non abbiano la pistola puntata alla tempia perchè, mi creda, signor Ministro, sarà difficile scegliere tra una pistola puntata alla tempia e l'essere buttati fuori dalla categoria produttiva di appartenenza.

Il problema quindi è lavoro, lavoro, lavoro; creare investimenti e far sì che la cultura della legalità impartita nelle scuole possa trovare fuori la giusta applicazione.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Ministro, prendo anch'io atto della sua risposta che mi convince abbastanza.

Voglio preliminarmente spezzare una lancia a favore dell'imprenditoria siciliana. In realtà, poi, storicamente – basta vedere i processi – tutti i grandi lavori, tutte le grandi progettazioni sono stati pensati negli studi di Milano. Le grandi società, da quelle del Vaticano, a quelle emiliane o piemontesi sono poi scese in Sicilia e non hanno mai voluto evitare l'inter-

mediazione mafiosa; si sono sempre messe d'accordo con la mafia. Quindi, le imprese colluse non sono solo siciliane.

Purtroppo, il tempo è quello che è, tuttavia, seppur brevemente, mi preme evidenziare, con grande allarme, un aspetto che il Governo deve affrontare e cioè che spesso l'imprenditore coraggioso, dopo la denuncia trova il primo ostacolo nel sistema bancario, che è il primo ad abbandonarlo perché diventa un cliente pericoloso, che non può più essere assistito. La prima barriera quindi contro la quale l'imprenditore si infrange è addirittura il sistema pubblico del credito, che invece lo dovrebbe aiutare.

Credo che il Governo dovrebbe insistere su questo aspetto, adottando qualche provvedimento legislativo che penalizzi gli istituti di credito, dato che si tratta di una realtà non solo visibile, ma anche risaputa per i casi specifici.

Come si è sempre sostenuto, occorre aiutare concretamente, dal giorno dopo, l'imprenditore che reagisce. Infatti, la visione plastica dell'imprenditore al quale è stata bruciata l'azienda o che è stato minacciato che però, il giorno dopo, si riaffaccia sul suo territorio e ricomincia a lavorare rappresenta un'importante opera di propaganda contro la mafia e anche una grande opera di dissuasione.

Infine, terzo ed ultimo punto, auspico che si aiutino tutte le associazioni antiracket, perché l'associazionismo dal basso sta dimostrando che veramente in questo campo la mafia può essere battuta. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore D'Ambrosio*).

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la risposta data. Concordo con lei quando afferma che non è possibile garantire condizioni di adeguato sviluppo economico nelle aree in cui non si garantisce legalità e sicurezza e che quindi gli investimenti in legalità e sicurezza sono la preconditione per creare e sostenere lo sviluppo. Concordo altresì con lei quando afferma che bisogna rivedere profondamente i meccanismi degli incentivi finora concessi alle imprese.

Al riguardo ricordo – ancorché non credo sia necessario – che nel Documento di programmazione economico-finanziaria che il Senato ha approvato con la risoluzione di maggioranza vi è una indicazione precisa, tendente a trasformare gli incentivi, ad esempio della legge 488 del 1992, in credito automatico di imposta per investimenti e occupazione. Mi pare questa un'indicazione importante, che sarebbe necessario che il Governo confermasse come orientamento, anche perché sono un po' preoccupato, di contro, nel sentire che si ipotizzerebbe la trasformazione di tutto il sistema degli incentivi semplicemente per riduzione degli utili di impresa, il



che costituirebbe per il Mezzogiorno e per la Sicilia un ulteriore problema, certamente non un vantaggio.

Per quanto riguarda la necessità che la Sicilia e il Mezzogiorno siano sostenuti nel loro sviluppo, utilizzo le affermazioni del governatore della Banca d'Italia Draghi, il quale sosteneva che non è possibile consentire al Paese Italia di crescere, se non cresce, appunto, il Mezzogiorno e quest'ultimo non può crescere, come abbiamo detto, se non si creano le condizioni di legalità e di sicurezza che ne consentano la crescita.

Spero quindi che tutto quel che lei ha detto sia tutto, presto e bene, realizzato a partire dai prossimi provvedimenti che saranno al nostro esame, prima tra tutte la legge finanziaria e i provvedimenti collegati.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per le importanti sollecitazioni effettuate e per gli impegni assunti dal Ministro nel contrasto alla mafia in Sicilia e a difesa della imprenditoria siciliana.

Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sul fabbisogno energetico.

MONGIELLO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, signor Ministro, l'11 settembre scorso l'amministratore delegato dell'ENEL Fulvio Conti ha lanciato un allarme, subito raccolto dai *media*, dicendo che siamo ancora a rischio di rimanere al freddo e al buio a causa di un elevato consumo di gas cui non corrisponderebbero scorte sufficienti.

Vorremmo sapere se il Governo ritiene che esista un rischio sicurezza per il sistema energetico italiano e quali sono le misure e gli orientamenti che intende adottare in materia di energia.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Ministro, mi rifaccio alla stessa denuncia di rischio di *blackout* alla punta invernale del consumo, come è stato accennato dalla collega senatrice appena intervenuta.

Le chiedo quali iniziative a breve, signor Ministro, intende porre in essere onde escludere questo rischio che – sottolineo – è stato accentuato dal fatto che il suo Governo, in particolare il Ministro dell'ambiente, ha impedito l'utilizzazione di sovrappressione ai campi di stoccaggio in due località (una è a Settala, l'altra è a Fiume Treste) che invece sono estremamente utili in inverno per provvedere all'incremento di consumo.

Le chiedo, Ministro, quali iniziative a breve ha in animo.

ALFONZI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONZI (*RC-SE*). Signor Ministro, sui giornali si annunciano aumenti delle tariffe di gas ed elettricità; aumenti che non sono giustificati dall'aumento del prezzo del petrolio giacché le multinazionali del prezzo del petrolio sono dotate di scorte accumulate con dei prezzi solo per loro più favorevoli e quindi questo automatismo è ingiustificato ed inoltre hanno profitti in crescita.

Altro elemento per la mia domanda è questo: finalmente in finanziaria vedremo porre fine alla scandalosa vicenda dei CIP6, che ha distolto risorse dalle fonti rinnovabili ed è tanto costata agli utenti.

Il Governo deve investire sull'efficienza energetica, sullo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e per questa via intervenire sui costi dell'energia ai consumatori.

Quali misure strutturali – e non parlo degli incentivi per i frigoriferi vecchi – vorrete assumere per coniugare insieme salvaguardia dell'ambiente, riduzione dell'emissione di anidride carbonica e sviluppo economico buono del Paese?

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Ministro, nell'attuale scenario di riduzione degli stoccaggi di gas, di congelamento dei progetti per gli impianti di rigassificazione, di rifiuto delle centrali a carbone pulito e del generale immobilismo dimostrato dal Governo nel trovare soluzioni concrete contro l'assoluta dipendenza del Paese dal gas o dall'energia elettrica francese, qual è la politica energetica del Governo che fino ad oggi non è stata peraltro messa in atto in risposta al contemporaneo aumento dei consumi energetici del Paese, al costante aumento del prezzo del petrolio ed all'allarme dei cittadini, soprattutto quelli del Nord, per i pericoli di *blackout* invernali, anche in considerazione del rinnovato interesse della Comunità Europea per il finanziamento di ricerche a tecnologia avanzata nel settore dell'energia nucleare, di cui altri Paesi intendono incrementare la produzione, garantendo in tal modo la riduzione dei costi energetici ed il contemporaneo contenimento delle emissioni inquinanti dell'atmosfera?

GALARDI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALARDI (*SDSE*). Signor Ministro, anch'io, con poca fantasia, mi rifaccio alle dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'ENEL, ma credo che abbiano particolarmente colpito. Tralascio quanto hanno detto i colleghi e riprendo soltanto quanto affermato oggi dall'amministratore

dell'ENEL in un'intervista ad un quotidiano, il quale ha richiesto al Governo un piano energetico incentrato su carbone e nucleare.

Avendo pur presente il quadro di estrema debolezza in cui versa il nostro Paese, in una condizione di dipendenza storica in campo energetico ed avendo presenti le nostre debolezze strutturali, chiedo al Ministro se riconferma le affermazioni, che mi sembra faceva lo scorso anno dopo l'accordo sul gas con la Russia, secondo cui il pericolo *blackout* si poteva considerare più lontano e, soprattutto, se verranno riconfermate le linee enunciate nella finanziaria dello scorso anno e nella legge delega n. 691, relative al risparmio energetico, al rafforzamento infrastrutturale, all'impegno di continuare nella ricerca e, soprattutto, di investire sulle fonti rinnovabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, di fronte ad un tema di questa delicatezza, credo che l'opinione pubblica abbia il diritto di ascoltare parole chiare e io mi propongo di dirle: il maggior elemento di criticità del fabbisogno energetico a breve riguarda l'approvvigionamento di gas naturale. Questo è il nostro problema al momento.

Il nostro sistema di gas naturale è in condizioni di potenziale criticità (lo dico più popolarmente: «viaggiamo al pelo») dal 2004. Ribadisco anzitutto ciò che dissi l'anno scorso e cioè che saremmo stati ancora al pelo e in situazione di criticità quest'anno. Credo, per quanto dirò adesso, che potremo uscire da questa criticità alla fine del 2008, se non intervengono fatti che oggi non riusciamo a valutare.

Questa criticità coinvolge fattori strutturali e fattori congiunturali. I fattori strutturali derivano dal fatto che stiamo andando a gas per produrre energia elettrica ormai per il 60 per cento della nostra produzione. È una tendenza che interessa tutti i Paesi d'Europa, ma noi siamo molto più su. Questo incremento di consumi non è stato poi accompagnato negli ultimi anni (senatore Possa lei sa bene che non ho attitudini polemiche e che non mi piace fare polemica) da adeguati investimenti infrastrutturali. Non siamo riusciti a potenziare i tubi, non si è fatto un rigassificatore, non si sono potenziati gli stoccaggi: tutto qui. Adesso, per rimettere in moto queste operazioni molto complesse ci vogliono due o tre anni.

Dall'altro lato, i nostri giacimenti nazionali sono in via di esaurimento e quelli nuovi non riusciamo a metterli in produzione per ragioni ambientali, autorizzative, di volontà locali e via dicendo.

A queste condizioni strutturali si sovrappongono poi problemi occasionali. Abbiamo cioè avuto degli inverni freddi, pensiamo al 2004-2005 e al 2005-2006, superiori alla media degli ultimi vent'anni. Ha fatto molto freddo, la produzione idroelettrica ha avuto scarsi apporti naturali con i bacini ghiacciati e poi poca neve quando era il momento. Quindi, scarsa produzione. Inoltre, abbiamo registrato anche qualche elemento di crisi in-

ternazionale, pensiamo ai rapporti tra Russia e Ucraina e al fenomeno anche geopolitico ben noto.

Occorre allora che, con l'aiuto di tutti, cerchiamo di lavorare, come stiamo cercando di fare in questi mesi, per venir fuori da questa criticità e metterci meglio a regime. Non a caso, ho presentato nel primo Consiglio dei ministri di questa legislatura, cioè all'insediamento del Governo, una legge sull'energia, che è stata approvata in quella sede, ma che è ancora qui all'esame del Senato e deve ancora andare alla Camera. Al riguardo, devo dire sinceramente che mi riserverò via via di estrapolare qualche misura; lo dico molto sinceramente per senso responsabilità, per il dovere che mi compete e per la preoccupazione che certamente ho sulle prospettive della sicurezza del sistema.

Abbiamo promosso, avviato e spinto il potenziamento dei tubi, pensiamo ai tubi che arrivano dall'Austria (qui c'è qualche problema, ma una prima parte di potenziamento si concluderà) e a quelli che arrivano dalla Tunisia e credo di poter dire che nel 2008 avremo il grande gassificatore di Rovigo in funzione. Abbiamo poi il gassificatore di Livorno che è stato autorizzato, pur se esistono ancora dei problemi, e io conto, nel giro di qualche mese, di completare la procedura per l'autorizzazione di uno o due ulteriori gassificatori. Questi tubi e l'allestimento di questi gassificatori ci dovrebbero consentire di raggiungere il 2008 e il 2009 e metterci in condizione di affermare che non siamo più al pelo.

È vero, come diceva il senatore Possa, che abbiamo problemi dal lato dello stoccaggio. Il punto cui lei, senatore, faceva riferimento riguarda il potenziamento di uno stoccaggio che è stato inibito da questioni ambientali. Io sto discutendo con il collega Pecoraro Scanio per trovare una soluzione, anche se naturalmente, a questo punto, l'impianto sarà utilizzabile per una parte, come lei mi insegna.

Stiamo inoltre lavorando per mettere in autorizzazione nuovi stoccaggi e non vorrei che si diffondesse anche sugli stoccaggi una psicologia negativa. Laddove ci sono dei buchi, che ormai sono vuoti, fa bene metterci dentro qualcosa – lo dico molto semplicemente – e questo a giudizio di tutti. Non deve spargersi anche qui una psicologia negativa perché saremmo veramente fuori dal seminato.

Nel frattempo, abbiamo fatto nell'ultimo anno otto accordi internazionali, con Grecia e Turchia per l'approvvigionamento dal Caspio, con la Russia con il *South Stream*, un'altra linea di approvvigionamento; ancora, con l'Algeria speriamo di chiudere definitivamente a novembre con il vertice sul progetto GALS. Abbiamo fatto accordi con Austria e Albania per dei cavi elettrici; stiamo lavorando con il Montenegro. Insomma, stiamo cercando di sviluppare una strategia, recuperando iniziative già avviate con il precedente Governo, portandole avanti, aggiungendone di nuove. Questo affinché il nostro Sistema Paese possa avere approvvigionamenti plurali e mettersi in maggiore sicurezza.

Chiedevano diversi interroganti cosa abbiamo intenzione di fare nell'immediato. Abbiamo preso l'abitudine dall'anno scorso di pensare all'estate quand'è inverno e viceversa; abbiamo previsto alcune misure, quali

l'obbligo di massimizzare le importazioni di gas, misure per il risparmio incentivato con premi e penali per le imprese che consumano gas, faremo una campagna di informazione ai cittadini; siamo sempre in monitoraggio.

Il problema principale è quello del gas; potremo forse avere qualche problema anche dal punto di vista della rete elettrica, rispetto al quale probabilmente non è adeguato l'investimento per il potenziamento. Stiamo cercando di monitorare la situazione; non voglio, e non è giusto, dare messaggi allarmistici. È giusto dire, come dicevo semplicemente, che viaggiamo al pelo: bisogna stare attenti, coordinarci e fare uno sforzo perché si esca da questa situazione di criticità e si arrivi dall'anno prossimo ad una situazione di maggiore certezza.

L'ultima questione che voglio richiamare, che è venuta fuori dal dibattito, riguarda il tema dell'energia in Italia, che costa tantissimo rispetto ad altri Paesi. Il costo è alto per vari motivi, compresi quelli del *mix*. Naturalmente, nessuna situazione internazionale è emancipata dall'andamento del prezzo del petrolio, al di là del fatto che poi il mercato del petrolio al suo interno possa generare palesi situazioni di distorsione. Infatti, non credo che, a fronte di un prezzo così alto del petrolio, nuovi investimenti sulla ricerca possano farne abbassare il prezzo: da un lato, ci sono rendite di posizioni dei Paesi fornitori, dall'altro, gli interessi delle grandi compagnie.

Questo è evidente, ma il meccanismo di regolazione dei prezzi non può non fare riferimento al petrolio, tanto è vero che la nostra Autorità per l'energia si comporta in questo senso. Naturalmente il *mix* che abbiamo noi costa molto caro, questo va da sé. Come vogliamo e possiamo riequilibrarlo? Intanto attraverso l'efficienza e il risparmio energetici. Questo è un settore economico che può darci PIL, crescita e qualità ambientale e nella prossima finanziaria continueremo su questa linea.

Vogliamo potenziare le fonti rinnovabili. In tal senso, vi dico apertamente, colleghi, che c'è bisogno di attuare le norme sui meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili. È un settore economico che può partire; bisogna far decollare tali norme.

Per quanto concerne poi la questione carbone, io non chiedo al carbone un riequilibrio del *mix*. Viaggiamo al 15 per cento, crescono i consumi, ma questo significa fare qualche investimento nel carbone, con nuove tecnologie. Leggevo anche oggi che noi saremmo in controtendenza con il modello tedesco che punta tutto sulle fonti rinnovabili. Guardate, loro stanno puntando molto sulle fonti rinnovabili, noi ci mettiamo in corsa dopo tanti ritardi, ma la Germania ha il 40 per cento della produzione elettrica a carbone.

POSSA (FI). Il 45 per cento.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Sì, il 45 per cento, mentre noi abbiamo il 15 per cento. Ripeto quindi che non intendo proporre un equilibrio del *mix* a carbone.

Tuttavia, non intendo fare con il carbone nemmeno ciò che è stato fatto con il nucleare. Dobbiamo stare al passo delle nuove tecnologie nel carbone e, dal lato della ricerca scientifica, dobbiamo stare dentro a tutte le nuove piste.

Come vedrete nelle prossime settimane, stiamo stringendo accordi con gli americani e con i francesi, spendendo alcune risorse per essere dentro al tema della cattura della CO<sub>2</sub>, del carbone pulito, al tema delle biomasse, dell'idrogeno e del nucleare di quarta generazione.

Nelle condizioni attuali non ritengo credibile – so che è oggetto di discussione – lanciare un piano nucleare a questo livello di tecnologia in Italia, non solo perché facciamo fatica anche a localizzare un sito provvisorio di deposito, ma anche perché dal punto di vista economico non lo ritengo sostenibile. Già stiamo pagando in bolletta gli esiti del vecchio nucleare; non abbiamo ancora allestito una risposta agli esiti del vecchio tipo d'energia nucleare e ci stiamo lavorando.

Per questo motivo ritengo che dobbiamo inserirci credibilmente nella ricerca nucleare di quarta generazione, quella cioè che sostanzialmente si propone di risolvere il problema delle scorie, che ha alti meccanismi di sicurezza intrinseca, attrezzature ed altro. Credo che l'Italia debba rientrare in questo discorso di ricerca senza per questo proporre oggi il rilancio di un piano nucleare.

Infine, vorrei che l'attenzione principale di questo periodo fosse incentrata sul fatto che le politiche di efficienza energetica, di risparmio energetico e di qualità ambientale possano effettivamente essere un volano della crescita ed avere una centralità nella crescita.

Ciò significa però che tutte le culture ambientali e tutti coloro che hanno a cuore i problemi ambientali si rendano conto che vi è una razionalità del sistema che deve essere garantito. Se vogliamo andare a gas, che è il modo più pulito di produrre energia, dobbiamo avere almeno le infrastrutture per il gas. Non sono accettabili posizioni che neghino questa verità, da qualsiasi parte vengano.

Abbiamo bisogno di 2-3 gassificatori, dobbiamo potenziare 2-3 tubi e dobbiamo avere un po' di riserve dentro ai buchi che abbiamo in Italia e che vanno usati. Questo è il quadro. Lavorando con impegno e con un po' di buona volontà, perché passi avanti se ne stanno facendo, siamo in condizione di arrivare all'obiettivo.

MONGIELLO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro perché ha inteso, con un discorso molto franco, evitare ovviamente eventuali allarmismi, a causa di affermazioni che potrebbero spaventare i cittadini italiani.

Condivido certamente il fatto che bisogna lavorare per eventuali risparmi, anche attraverso premialità e campagne di informazione, come anche lei, Ministro, ha affermato in precedenza.

Penso che il tema dell'energia va a intersecarsi con questioni fondamentali anche di tipo economico, perché parliamo della competitività del nostro sistema economico. Come lei ricordava, le imprese italiane sostengono costi più elevati che nel resto d'Europa per l'approvvigionamento energetico. Si parla anche di sicurezza negli approvvigionamenti e di sostenibilità ambientale.

Mi sento di condividere la scelta del Governo riguardo alla diversificazione delle fonti, con un *mix* energetico composto di gas, di carbone e di fonti rinnovabili, o anche scelte che ha prodotto proprio il suo Ministero sulla liberalizzazione del mercato, consentendo una competitività maggiore che dovrebbe portare all'abbassamento dei costi per i consumatori. A ciò si aggiunge anche una politica di misure per la sicurezza energetica, limitando i consumi e potenziando anche nuovi stoccaggi.

Infine, è necessario incentivare, lo ha dichiarato prima riguardo all'esempio tedesco, le fonti rinnovabili, il fotovoltaico, l'eolico, le biomasse, anche se in questo scontiamo profondi ritardi.

Concludendo, signor Ministro, anch'io, come lei, penso che non possiamo assolutamente uscire dal campo della ricerca internazionale, perché con essa garantiamo anche il futuro del nostro Paese e su questo scontiamo veramente profondi ritardi.

L'Italia ha bisogno di maggiori infrastrutture per garantire la propria sicurezza energetica. Lei faceva riferimento all'installazione di nuovi gassificatori che necessitano anche di una maggiore negoziazione sul territorio. Non voglio dimenticare – date le mie origini pugliesi – il caso della mia Regione per quanto riguarda i gassificatori.

A tal proposito, bisogna che l'Italia stia al passo coi tempi perché anche su questo versante si può sviluppare una nuova economia. Il nostro Paese ha bisogno di contemperare tutti questi aspetti per raggiungere una maggiore indipendenza.

POSSA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (FI). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il ministro Bersani per la franchezza con cui si è espresso. Merita davvero, per l'incisività delle sue dichiarazioni, un'espressione di apprezzamento. Sono molto favorevole a quello che ha detto sotto molti aspetti. Questo è molto positivo perché, pur essendo il nostro sistema politico bipolare, la politica energetica richiede tempi molto lunghi per la sua messa a regime e deve essere il più possibile *bipartisan*.

Siamo d'accordo sul risparmio energetico e sul tema del carbone. Molto di ciò che ha detto a proposito del carbone si rivolge, a mio avviso, anche a membri del suo Governo. Segnalo che nel piano di assegnazione

delle quote di immissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera c'è una penalizzazione esplicita degli impianti a carbone che poteva benissimo essere evitata. Sarebbe il caso di eliminarla, perché almeno il 15-18 per cento di energia elettrica tramite il carbone dobbiamo produrla.

Non parlo del nucleare perché il discorso sarebbe troppo ampio, ma vorrei fare un accenno alla rete elettrica: nel settembre del 2003 in Italia vi è stato un *black out* le cui cause sono legate al modo in cui era congegnato il controllo generale della rete elettrica. Badate che a Roma vi è un secondo centro nazionale di controllo con un *backup* in passivo. Quindi, se il primo non funziona, gli addetti che vi operano devono spostarsi rapidamente per intervenire sul secondo. Per farvi un esempio, la National Grid inglese lavora con due centri di controllo e sono entrambi contemporaneamente in funzione; non uno attivo e uno passivo. Il rischio di un *blackout* in Italia come quello del 2003 è ancora presente.

ALFONZI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONZI (RC-SE). Signor Presidente, ringrazio anch'io il signor Ministro per le sue dichiarazioni. Trovo che non sia possibile – voglio sottolinearlo – che ogni autunno si viaggi «al pelo», che circolino voci che ci suggestionano e parlano di un'emergenza, perché l'insieme di questo coro fa sì che le politiche energetiche del Paese non siano decise sulla base di una pianificazione, ma siano frutto di tutti questi spaventi.

È ora di fare il piano energetico nazionale per capire quanti buchi eventualmente bisogna riempire o se c'è proprio bisogno di gassificare. Vorrei discuterlo in maniera chiara, aperta e con i dati alla mano. Questo è ciò che ci manca: il piano energetico nazionale per smettere di essere alla mercé di un'opinione, di una dichiarazione dei *media* e di un livello di informazione che trovo insufficiente.

Il nostro sistema energetico è basato su combustibili fossili e ci costa caro, ma costa caro anche il nucleare. Leggevo che negli ultimi 30 mesi il prezzo dell'ossido di uranio che è fondamentale è aumentato del 670 per cento. Costa caro anche il carbone, carissimo visto quanto ne usano – ahimè – in India e in Cina. Non solo si affrontano questi costi che potrebbero essere ridotti con un forte sviluppo delle rinnovabili, ma ricorrere all'uso del carbone attualmente vuol dire raddoppiare la quantità di CO<sub>2</sub>.

Ebbene, quando parliamo di sviluppo e di questi aspetti dobbiamo tenere insieme imprescindibilmente, ormai, il problema ambientale.

Taglio. Ho parlato di aumenti dei costi per gli utenti. Non posso non ricordare il pensionato che è stato beccato qualche giorno fa a rubare per mangiare. Siccome il costo di gas e di energia elettrica è connesso alla soddisfazione di bisogni necessari e banali (riscaldarsi, lavarsi), dovremmo valutare il fatto che alcuni potrebbero rientrare in zona preistoria: succede già con gente che si riscalda poco e che si lava di meno.



Bisogna dunque affrontare il problema delle energie rinnovabili anche per fronteggiare un problema di costi: è peggio un incremento delle bollette e delle utenze di quanto possa eventualmente essere migliorativo ottenere qualche riduzione dell'ICI. Su questo dobbiamo fare un ragionamento anche nella prossima finanziaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Cosa vuole che le dica, signor Ministro? Nelle sue parole ho udito tanto entusiasmo ed ho sentito anche molte previsioni per il futuro, però mi sento davvero di dirle che non credo sia possibile attuare con questa maggioranza tutti i suoi programmi, che pure in parte condivido.

Vede, signor Ministro, nelle Aule parlamentari stiamo assistendo ad una totale ed arrogante chiusura al dialogo e al dibattito sulle fonti energetiche alternative a quelle tradizionali (vale a dire petrolio e gas), basata soprattutto sul preconetto ideologico e non certo assolutamente razionale.

Come lei ha ben detto, signor Ministro, siamo soggetti a quelle fonti (come gas e petrolio) soggette a continue oscillazioni di mercato, a continui aumenti. Notiamo che il Paese è carente (l'ha detto lei stesso) negli stoccaggi di energia, che c'è il pericolo di nuovi *blackout* e di fronte a questa panoramica abbiamo una parte del suo Governo (lo sa benissimo, purtroppo), le cosiddette correnti paramambientaliste del suo Esecutivo, che addirittura rifiuta di discuterne: si rifiutano di mettere sul tappeto il problema qual è. Alla luce di un *referendum* (del quale noi, per carità, prendiamo atto e siamo consci, ma effettuato sulla scorta dell'emozione di una catastrofe, la tragedia di Chernobyl), si rifiutano di parlare delle nuove tecnologie cui lei ha fatto riferimento. Si rifiutano di tener presente che il Paese, la nostra industria, oltre ad avere di fronte le pastoie della burocrazia (sulle quali anche noi non siamo riusciti a far niente) e l'inefficienza dello Stato, sopportano un costo di energia elettrica il 30 per cento superiore ai loro *competitor* stranieri (lei lo sa).

Le auguro veramente di riuscire a portare a termine parte di quanto ha detto, ma le ripeto che con questa maggioranza, vista la protervia con la quale si preclude ogni discussione nelle Commissioni e nelle Aule, ho i miei dubbi che ciò possa accadere.

GALARDI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALARDI (*SDSE*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il Ministro e manifesto soddisfazione anche per le cose che ha detto. Soddisfazione e condivisione rispetto al messaggio più generale che manda al Paese. Credo

che non siano utili le forzature che ha esercitato l'amministratore delegato dell'ENEL Fulvio Conti, quell'allarmismo che ha voluto diffondere nel Paese. Credo che non sia stato giusto e che lo sia, invece, fornire al Paese una chiara e trasparente informazione sulla situazione reale in cui versa.

Credo pertanto che sia giusto, così come a fatto lei signor Ministro, parlare di una criticità che oggi esiste e delle preoccupazioni in essere nel nostro Paese per dei ritardi che (appunto, lei ricordava) sono storici, rispetto ad alcune situazioni di carattere strutturale, ad alcune debolezze che ha il nostro Paese.

Credo che, a fronte di questa criticità, che secondo quanto lei dice potremo superare nel 2008, se metteremo in atto alcune iniziative, occorre che ognuno faccia la propria parte, sia la politica sia chi amministra determinate aziende.

Condivido quindi l'azione del Governo, che in questa materia ha cercato di diversificare, ha messo in atto accordi diversi in campo internazionale, per assicurare approvvigionamenti al nostro Paese.

Al contempo, mi auguro che si concluda finalmente il lungo *iter* del disegno di legge delega n. 691, che lei ha presentato più di un anno e mezzo fa, all'inizio della legislatura. In Commissione, abbiamo fatto un lungo e serio lavoro, che ha portato anche ad un avvicinamento di posizioni tra maggioranza e minoranza, però l'esame del provvedimento è fermo qui al Senato dal mese di giugno.

In quel testo sono affrontate le quattro o cinque questioni che lei ha ricordato, cioè quelle dell'efficienza, quella del risparmio (già inserita in finanziaria), quella delle fonti rinnovabili, che è legata anche al problema dell'energia e dell'ambiente, e la possibilità di dare una strutturazione diversa al Paese, consentendo accordi di programma anche con gli enti locali, per fare in modo che possano realizzarsi gli interventi di cui il Paese necessita.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi che hanno posto questo insieme di quesiti e naturalmente il Ministro, che ad essi ha cercato di dare risposte importanti.

Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sull'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Signor Ministro, la recente impennata dei prezzi, non generalizzata, ma riferita in particolar modo ad alcuni generi alimentari di prima necessità, quali il pane, il riso, la pasta, i prodotti lattiero-caseari, la carne e la frutta, preoccupa e mette in difficoltà diversi consumatori e le famiglie, che non hanno visto crescere altrettanto celermente il loro potere d'acquisto. Inoltre, a seguito della forte riduzione dei consumi, vengono compromesse la solidità di alcuni comparti della filiera

agroalimentare e la stessa redditività degli imprenditori del settore agroalimentare.

Tenuto conto che il Governo ha già avviato iniziative concrete per approfondire e portare a soluzione tali problematiche (penso al tavolo di confronto tra consumatori e commercianti, l'osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello sviluppo economico), chiedo di sapere se il Governo intende adottare ulteriori iniziative per contrastare gli aumenti ingiustificati e in alcuni casi speculativi dei prodotti alimentari.

POSSA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (FI). Signor Ministro, l'aumento cospicuo dei prezzi delle derrate alimentari sui mercati internazionali, che si è verificato in questi ultimi mesi, è dovuto sia a fattori congiunturali, in particolare climatici, sia a fattori strutturali.

Uno dei fattori strutturali, che ha provocato un notevole incremento della domanda, è costituito dalla decisione della Unione Europea di procedere in modo ampio all'utilizzo dei biocarburanti.

Le chiedo se questa decisione è stata sufficientemente meditata. L'obiettivo del 10 per cento di biocarburanti nel 2020 è una misura drammatica per la nostra economia, che non potrà che avere gravi riflessi in termini di aumento dei prezzi delle derrate alimentari. Vorrei sapere se lei condivide questa misura.

ALLOCCA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Ministro, come già anticipato dalla collega Pignedoli, non parliamo di aragoste, è del tutto evidente, ma parliamo del piatto di pasta, quello più semplice con il sugo di pomodoro, del mezzo bicchiere di vino, della fettina di carne e della mezza pagnotta, cioè di quei prodotti che, in compagnia di poco altro, riempivano, fino a poco tempo fa, la sporta della signora che andava a fare la spesa; oggi riempiono lo *shopper*, un termine inglese che sta ad indicare quella busta di plastica che i pensionati e le pensionate utilizzano per portare via la spesa quotidiana.

I prodotti alimentari sono aumentati del 2,4 per cento su base annua e dello 0, 2 per cento su base mensile, ma da una scomposizione dei dati risulta che i prodotti cui facevo riferimento hanno subito aumenti di gran lunga superiori dovuti a ragioni strutturali, a politiche agricole ed energetiche, a modelli di distribuzione, a modificazioni climatiche.

Quali strumenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza? Qual è il livello di attenzione al riguardo? Quali ricadute su questa dinamica dei

prezzi hanno quei grandi processi ai quali facevo riferimento, molti dei quali ricadono anche sotto la responsabilità del suo Dicastero?

GALARDI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALARDI (*SDSE*). Signor Presidente, grande preoccupazione, come ricordavano anche i colleghi, ha ingenerato in questi giorni l'aumento riferito ai generi di prima necessità, quali il pane, il latte e la pasta.

Chiedo al Ministro, pur nella ristrettezza di competenze che ha in questo campo, quali sono le iniziative che il Governo ha intrapreso, al di là degli incontri con le associazioni di produttori e così via, e se non pensa di intervenire sulla filiera, sia per una semplificazione dei passaggi interni ad essa, sia per una più trasparente gestione della filiera stessa, anche attraverso una maggiore informazione. Molto spesso si evidenzia infatti un rimpallo rispetto alle responsabilità, per cui risulta difficile capire, ad esempio, se un aumento maggiore sia legato alla produzione riferita alla trasformazione o alla distribuzione. Credo che forse sarebbe opportuno chiarire in quale ambito si evidenzino maggiormente questi aumenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, intanto vorrei fare una breve panoramica complessiva sull'andamento dei prezzi. Sulla base dei dati dell'ISTAT di agosto, misurati secondo parametri europei, si registra un andamento dell'inflazione più in linea con quello europeo, anzi per certi versi al ribasso rispetto alla media europea.

Da quest'analisi risulta che questo risultato è anche dovuto alle cosiddette lenzuolate. Ricordo incidentalmente che in Senato è all'esame un provvedimento in tal senso, composto di 55 articoli, che non potrebbe che avere risultati ottimi da questo punto di vista. In ogni caso, gli elementi che hanno inciso maggiormente nell'abbassare la media sono riferibili alla telefonia mobile e ai farmaci. Ovviamente non avrebbe senso andare a dire ad un pensionato, che consuma più facilmente il pane e la pasta e magari non usa il telefonino, che un suo problema è stato risolto.

Non è così. In effetti, se si estrapola dall'andamento complessivo dei prezzi l'andamento dei prodotti alimentari e delle bevande, si evidenzia una certa tendenza al surriscaldamento dei prezzi, se si considera una percentuale media pari al 2,4 per cento su base annua. Al di là di alcuni generi che hanno subito un lieve ribasso, per altri vi è stato un rialzo molto significativo. In particolare, faccio riferimento al pane e alla pasta di semola che da tempo segnano un andamento superiore al tasso generale di inflazione. Addirittura, il prezzo del pane, che fino all'ottobre del 2006 era inferiore ai valori medi di inflazione, nel corso del 2007 ha segnato un aumento del 4,2 per cento, un vero e proprio *record* per quanto riguarda i prodotti di base. L'aumento per la pasta di semola di grano duro è stato

pari al 3,7 per cento, per il latte fresco al 2,7 per cento, mentre per il latte a lunga conservazione la situazione è rimasta più stabile. Si è dunque evidenziato un surriscaldamento di questi prezzi.

Credo che la rilevazione dell'ISTAT, che credo sarà resa nota tra pochi giorni, riferita all'indice di settembre, tenuto conto anche del fatto che lo scorso anno in questo mese si era registrata una riduzione dello 0,1 per cento, possa registrare dal lato dell'andamento dell'inflazione qualche segnale di crescita proprio per questo tipo di prodotti.

Certo l'origine del problema è da attribuirsi a questioni strutturali, a quotazioni dei prezzi delle materie prime che lievitano in modo esponenziale, con un aumento del 47 per cento dall'inizio dell'anno e dell'84 per cento in un anno, ad un aumento della domanda internazionale, a due annate non positive, a siccità e quant'altro.

Anche in questo caso approfitto di quanto ha affermato il senatore Possa: non so quanto incida la questione dei biocarburanti (si afferma che l'incidenza vi sarà); posso soltanto dire che sono totalmente d'accordo sull'esigenza di prestare attenzione a questo problema e che ho chiesto all'Unione Europea, a proposito della discussione sulle prospettive energetiche, di chiarire due aspetti. Innanzi tutto, vorrei capire come ci muoviamo in Europa rispetto all'incentivazione delle rinnovabili; in secondo luogo, vorrei che insieme all'Europa decidessimo un criterio, dal lato delle importazioni, per quanto riguarda la questione dei biocarburanti. Infatti, si sta aprendo su tutti i fronti un problema di natura geopolitica, che ormai bisogna comprendere.

Da 12.000 anni, dal tempo della mezzaluna fertile, facciamo agricoltura per mangiare e per allevare il bestiame; è, dunque, abbastanza ovvio che si possa avere un po' di sbandamento svoltando verso un'altra agricoltura. Non impressioniamoci, ma riflettiamoci, perché gli effetti possono davvero essere consistenti, non solo per i messicani per il prezzo del mais e delle *tortillas*; mi riferisco ad effetti macroeconomici significativi.

Detto questo, è pur vero che oggi un chilo di pane vale sette volte un chilogrammo di farina e 13 volte un chilogrammo di grano. Abbiamo una filiera molto lunga. Bisogna fare attenzione, però, quando si afferma che, poiché aumentano le materie prime, si possono aumentare i prezzi. Bisogna stare attenti ad avere una qualche iniziativa.

Innanzi tutto, quindi, abbiamo chiesto di non suscitare allarmismo sull'andamento generale dei prezzi, il quale è sempre stato il comodo alibi per aumentare tutto. Ho sentito, ad esempio, affermare come una leggenda metropolitana il fatto che a settembre doveva rincarare il prezzo della tazzina di caffè perché era aumentato il costo dell'energia. Voglio informare che, nel corso del 2007 fino ad oggi, non è aumentato (probabilmente accadrà a ottobre o a novembre) il prezzo né del gas né della luce elettrica. Chi vuole inventarsi qualcosa, lo faccia pensando a qualcosa di più credibile. Quindi, non è giustificato un allarmismo indiscriminato. Ci sono, però, motivi di preoccupazione molto precisi, di cui ho parlato.

Stiamo cercando di operare, nei limiti dei nostri poteri (bisogna ricordarlo), la famosa *moral suasion*. Ci è stato chiesto a cosa essa possa ser-

vire, ma devo evidenziare che qualche volta è utile anche quella. Ad esempio, in agosto abbiamo fatto un'operazione puramente di *moral suasion* sulla questione della benzina: se si verificano i dati del mese di agosto, quelli relativi ai primi 15 giorni e quelli riguardanti gli ultimi 15 giorni (con il rientro dalle ferie e così via), si può notare che effettivamente a qualcosa è servito. Si deve riflettere soprattutto sul fatto che un centesimo sulla benzina – non mi stanco di sottolinearlo – significa 480 milioni di euro, cioè circa 900 miliardi di vecchie lire, su base annua. Anche un centesimo vale così tanto!

Allora, anche in questo caso, abbiamo chiamato i rappresentanti delle categorie produttive e distributive, insieme al Ministero delle politiche agricole; abbiamo cercato di impegnarle ad uno sforzo per tenere, da qui alla fine dell'anno, sotto il tasso di inflazione le principali merceologie oggetto dei rincari. Il 20 settembre, con il ministro De Castro si sono aperti due tavoli settoriali di filiera, cerealicola e lattiero-casearia. Inoltre, stiamo proponendo all'Unione Europea, come stanno facendo anche altri Paesi, l'immediata estensione delle superfici coltivate a frumento per il prossimo anno e l'avvio di una discussione anche per quanto riguarda il latte, al fine di ottenere una produzione più ampia e quindi evitare tensioni sui prezzi.

Abbiamo convocato i rappresentanti del commercio per discutere i fattori di criticità di alcuni mercati, che abbiamo anche individuato. Abbiamo avuto un primo incontro il 25 settembre scorso. Quindi, è in atto un'operazione di colloqui, dialoghi e *pressing* sul sistema degli operatori.

Inoltre, c'è un rafforzamento dei meccanismi di osservazione. Abbiamo rafforzato l'Osservatorio prezzi e rilanciato il sito apposito. Oggi un cittadino può verificare direttamente il livello minimo, medio e massimo dei prezzi al consumo di un paniere di 66 beni di largo consumo in 38 capoluoghi di Provincia.

Aggiungo che stiamo realizzando con InfoMercato un'operazione su 15 piazze italiane, che sta registrando tutti i prezzi di alcuni prodotti di base, a cominciare dagli ortofrutticoli, dei mercati all'ingrosso e saremo in condizioni di rilevare in tali mercati anche i rispettivi andamenti dei prezzi e le diverse situazioni al dettaglio. Vedremo poi nei limiti, lo chiederemo all'*antitrust*, che uso fare di questi dati; tuttavia, il sistema di informazione si sta notevolmente potenziando.

La terza cosa che stiamo facendo – perché la *moral suasion* e l'osservazione sono certo utili, ma non bastano, ci vuole anche la dissuasione – è la richiesta di collaborazione agli uffici delle Camere di commercio nel segnalare le anomalie di prezzo che riscontrassero sui territori; abbiamo quindi messo in rete i dati delle Camere di commercio e ho firmato – adesso è alla controfirma del ministro Padoa-Schioppa – una nuova convenzione con la Guardia di finanza perché ci sia meno dispersione di accertamenti e che questi siano più orientati, anche attraverso sistemi di osservazione, affinché vengano colpiti dei fatti speculativi che indubbiamente quando si verificano queste cose avvengono sempre.

Concludo, dicendo che in un sistema come il nostro, libero, aperto, di mercato, come dir si voglia, se non si comprende, se tutti gli operatori non comprendono, che tenere bassa l'inflazione è una risorsa di tutti, allora c'è poco da fare. Ci vuole consapevolezza che su tali questioni non si scherza e che a nessuno è consentito – a chi pratica commercio, intermediazione, eccetera – ritenere che un centesimo non valga nulla, perché nel sistema questo meccanismo ci porta fuori limite.

Infine, siccome so che al pensionato che si trova il pane a tre euro, non gli puoi dire che hai risolto con la ricarica del telefonino, affermo anche che dobbiamo operare il massimo sforzo – abbiamo cominciato a farlo adesso con il protocollo firmato e ad ottobre ci sarà nelle tasche di alcuni pensionati qualche primo risultato, ma dovremo continuare anche in questa finanziaria – per rimboccare i livelli di reddito delle condizioni più basse.

Questo è un punto che io credo venga prima – anche se faccio il Ministro delle imprese – di tante altre questioni delle quali discutiamo e, quindi, man mano che ricaviamo qualche risorsa, con la lotta all'evasione e così via, dobbiamo preoccuparci che il potere di acquisto dei più deboli venga un po' rimboccato perché la situazione – bisogna riconoscerlo – non è certamente piacevole per tantissimi italiani.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatta della risposta, che ha sottolineato non solo la volontà concreta di intervenire, che si è già avviata, ma anche la complessità di questo tema che sovrappone – come si diceva – elementi diversi: fattori congiunturali legati anche alla produzione delle materie prime, fattori strutturali, che già anche altri colleghi richiamavano e, quindi, una nuova dinamica dei mercati internazionali, una domanda che cresce, effetti anche delle riforme delle politiche europee che giustamente, a mio avviso, debbono anche rivedere, alla luce di questo nuovo scenario internazionale, le dimensioni produttive dei singoli Paesi e, quindi, anche delle nuove dinamiche.

Credo che a maggior ragione il nostro Paese, proprio per questo movimento che c'è rispetto ai mercati internazionali, agli effetti anche delle importazioni e delle esportazioni, debba tenere conto degli elementi che lei diceva. Da una parte, un enorme rigore per quanto riguarda l'osservazione e il controllo e, in qualche modo, l'autoregolamentazione del settore per quanto riguarda i prezzi, e dall'altra, ritengo che questa sia una risposta più strutturale e non immediata, ma assolutamente esigente, di una riorganizzazione del nostro sistema dell'offerta. Ricadiamo sempre nel problema della grande frammentazione che abbiamo a partire dal sistema delle imprese agricole e questo diventa l'anello debole, difficile e critico tra il sistema di produzione e il sistema commerciale.

Quindi, credo che anche con il disegno di legge finanziaria, assieme alle misure da lei citate in merito all'aumento e alla crescita delle potenzialità di spesa delle famiglie e dei pensionati, occorra continuare a lavorare in favore del rafforzamento del sostegno all'offerta imprenditoriale e alla sua organizzazione.

POSSA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (FI). Signor Presidente, ringrazio il ministro Bersani per le delucidazioni che ha fornito anche su questo aspetto.

Ho apprezzato tra le altre anche le sue manifestazioni di rispetto nei confronti del mercato. L'espressione *moral suasion* è quella più indicata per evitare che si prendano a pretesto incrementi dei prezzi delle materie prime per aumentare il prezzo dei prodotti finali, cosa che sta proprio accadendo. Il «fattore 7» da lei citato, signor Ministro, tra il prezzo della materia prima, i cereali, la farina, e quello del pane è un sintomo di una catena lunga che vede un'amplificazione degli aumenti.

Colgo, infine, un particolare elemento positivo nelle parole di prudenza da lei usate nei confronti delle agroenergie, i nuovi grandi obiettivi di utilizzo dell'agricoltura diversamente da come si fa da 12.000 anni a questa parte – come da lei affermato – dai tempi della «Mezzaluna fertile». Devo tuttavia segnalare che, a mio avviso, altrettanta prudenza, e non solo su questo aspetto, non si trova nelle politiche di Bruxelles. L'obiettivo di sostituire entro il 2020 il 10 per cento dei combustibili con biocarburanti è stato definito vincolante dal Consiglio Europeo della scorsa primavera e si spera di riuscire a modificarlo. Non è solo questo il problema.

Torno alla questione energetica ed al principio del «20-20-20» che l'Unione Europea ha stabilito di rendere esecutivo entro il 2020. Signor Ministro, le raccomandiamo veramente con tutto il cuore di tornare a Bruxelles e discutere nuovamente questi obiettivi che per il nostro Paese si presentano drammaticamente impossibili da raggiungere.

ALLOCCA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta competente e pacata, come al solito.

L'ultima parte del suo intervento ha puntualizzato la specificità rappresentata dai prodotti alimentari. Il coefficiente d'inflazione a fine anno rappresenta quasi la media del mezzo pollo a testa, ma poi l'inflazione colpisce diversamente i redditi, a seconda dei prodotti. L'aumento del prezzo dei prodotti alimentari che rappresentano un elemento di consumo



obbligato colpisce maggiormente i redditi bassi e tra i prodotti alimentari l'aumento del prezzo di quelli citati li colpisce ancora di più.

A mio avviso, questo dato pone urgentemente la necessità di affrontare il problema non solamente considerando la capacità del Governo di influire sulla dinamica della filiera, aspetto pure fondamentale (e sotto questo profilo potremmo ridiscutere e valorizzare, ad esempio, la questione dei mercati generali) ma mettendo comunque mano ad un processo di redistribuzione della ricchezza, come già ricordato dal Ministro.

Noi viviamo in una società che, purtroppo, è talmente ricca di disuguaglianze – e non tanto di prodotti di disuguaglianze – che fa in modo che i percettori dei redditi più bassi siano costretti ad indebitarsi per sopravvivere ed i percettori dei redditi più alti utilizzino magari, dopo il *surplus*, una rendita finanziaria la cui tassazione, come tutti sappiamo, rimane ferma al 12 per cento.

Ebbene, noi dobbiamo superare questa situazione e rimettere in piedi una dinamica salariale che consenta non solamente di riparare ad una ingiustizia dal punto di vista etico, ma anche di contribuire efficacemente alla prosecuzione ed al rilancio di quei risultati positivi che in questo primo scorcio di attività governativa sono stati conseguiti nel rilancio dell'economia. Credo che questa sia una condizione indispensabile e fondamentale alla quale non possiamo assolutamente sfuggire.

Si pongono poi molte altre questioni che sono state evidenziate e che riguardano elementi strutturali che non ho richiamato nei tempi ristretti della mia domanda ma che sono stati citati molto opportunamente da lei, signor Ministro. Si tratta della questione del modello energetico e delle politiche europee.

Credo che dobbiamo compiere lo sforzo di mettere in relazione le ricadute che si hanno su queste questioni che hanno così rilevanza sociale con le scelte operate a livello sovranazionale complessivo, perché così potremo mettere sulla bilancia anche questi elementi con le conseguenze dell'impazimento del clima, con i costi della inazione su tutta una serie di terreni, con le scelte energetiche e con il governo complessivo dell'economia.

GALARDI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALARDI (*SDSE*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e mi ritengo anch'io soddisfatto di quanto ha detto in risposta ai nostri quesiti.

Porrò l'accento solo su due questioni, la prima delle quali è la seguente. Come ho detto anche nel porre la domanda, ritengo che le competenze del Governo siano ristrette per intervenire su questa materia, ma credo che quelle che ha messo in campo siano azioni efficaci, che hanno prodotto anche risultati, tenendo conto che siamo in un sistema di mercato libero e aperto. Peraltro, penso sia sicuramente importante continuare ad operare affinché la filiera – che, come è stato detto, è una filiera lunga – sia il più possibile semplificata e soprattutto trasparente.

Nell'ambito degli interventi che si possono operare, anche avere un elemento informativo e indirizzare la capacità di spesa degli italiani è altrettanto importante. Infatti, far conoscere, ad esempio, quale può essere il prezzo del pane, mette il cittadino in condizione di andare a cercare quel prezzo, qualora in una determinata situazione non lo abbia trovato.

Vi è poi una seconda questione, signor Ministro, che emerge dalla fase finale del suo intervento, che condivido molto. A mio avviso è vero che c'è una carenza nella individuazione del reale aumento dei prezzi, in quanto gli aumenti di questi prezzi non vengono registrati dal paniere e non c'è un meccanismo che riesca a rilevare, appunto, il reale aumento di questi prezzi. Registriamo aumenti che poi non vediamo all'interno del paniere; ad esempio, lei ha parlato di un aumento del 4,2 per cento del prezzo del pane, mentre nelle grandi città il pane è aumentato più del 10 per cento, cioè vi è stato un aumento molto più forte e significativo.

L'aumento dei prezzi soprattutto dei generi alimentari di prima necessità viene ad incidere sui redditi più bassi e credo che al riguardo dobbiamo trovare delle risposte. A me ha fatto molto piacere che lei abbia detto che anche nella prossima legge finanziaria ci sarà una particolare attenzione alla necessità di far recuperare reddito e capacità di potere d'acquisto alle fasce più basse, perché credo che alcune siano veramente in condizioni che posso definire drammatiche.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio i colleghi interroganti per le importanti questioni sollevate e il Governo, tramite il ministro Bersani, in questo caso, per le significative e importanti risposte fornite.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 2 ottobre 2007**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi martedì 2 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del co-

dice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione (1772-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura (1216) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri*).

– BIONDI. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura (324).

– BULGARELLI. – Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale (789).

– PIANETTA. – Introduzione del reato di tortura (895).

– IOVENE ed altri. – Introduzione dell'articolo 593 – bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura (954).

2. Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (1532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (1678) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

5. Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 18).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Gabana, Levi Montalcini, Mugnai, Pininfarina, Rame, Scalfaro e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, per attività della 4ª Commissione permanente; De Petris, per attività della 9ª Commissione permanente; Dini e Mantica, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Boccia Maria Luisa e Malan, per partecipare a una Conferenza internazionale; Micheloni e Tofani, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Calvi, Curto, Gentile, Malvano, Novi e Palumbo, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

### **Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni nei confronti di terzi, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Lusi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione e all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche intercorse su utenza in uso al senatore Giuseppe Valentino nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (*Doc. IV, n. 1-A*).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 27 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro degli affari esteri, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 2001, n. 233 (n. 172).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 ottobre 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 27 settembre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306 e dell’articolo 1, commi 1 e 2, della legge 20 giugno 2007, n. 77 – lo schema di decreto legislativo recante: «Revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti» (n. 173).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 novembre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 4ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 27 ottobre 2007. L’atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 6 novembre 2007.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 21 agosto 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l’attività culturale svolta dall’ente «Accademia nazionale dei Lincei» per l’anno 2006 (Atto n. 212).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

### **Interpellanze**

CARRARA, DI BARTOLOMEO, CAMBER, VICECONTE, AZZOLLINI, FERRARA, BURANI PROCACCINI, SANTINI, PISANU, MALAN, STRACQUADANIO, VENTUCCI, D’ALÌ, SELVA, AMATO, POSSA, PIANETTA, LUNARDI, SANCIU, FAZZONE, MARINI Giulio, SCARPA BONAZZA BUORA, BETTAMIO, BONFRISCO, ANTONIONE, SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell’economia e delle finanze.* – Premesso che:

le province lombarde di Bergamo, Varese, Lecco, Como, Pavia e parte di Brescia sono ancora oggi dotate di mappe catastali risalenti al 1903;

tali mappe «a perimetro aperto» sono disponibili su mero supporto cartaceo (non informatico), deformate dal tempo e comunque per nulla corrispondenti alla realtà del territorio;

la Lombardia è la più arretrata tra le regioni italiane per quanto concerne l'informatizzazione e l'aggiornamento delle mappe catastali, risalenti, come detto, agli inizi del XX secolo;

in particolare, i Geometri di Bergamo hanno denunciato ripetutamente tale inaccettabile situazione, organizzando, tra l'altro, dal 1994 ad oggi, ben tre Convegni nazionali di «Cartografia e Topografia»;

è stato promesso dai dirigenti dell'Agenzia del territorio un intervento immediato per risolvere tale assurda situazione, ma ad oggi ancora non si sono viste azioni concrete in tale direzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le misure necessarie affinché le mappe catastali vengano aggiornate alla realtà territoriale e informatizzate, in modo da garantire ai cittadini la certezza del diritto.

(2-00237)

### Interrogazioni

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la stampa sta dando ampio risalto alla richiesta che il Ministro della giustizia ha avanzato al Consiglio superiore della magistratura affinché vengano trasferiti d'ufficio due magistrati della Procura di Catanzaro, De Magistris e Lombardi, quest'ultimo capo dell'Ufficio;

mentre non sembra essersi sviluppata particolare attenzione sulla richiesta afferente il magistrato Lombardi, quella relativa a De Magistris ha, invece, suscitato commenti e reazioni di vario genere: in particolare vengono posti articolati interrogativi circa l'esito che avranno i numerosi filoni investigativi sui quali si sta attualmente impegnando e che interessano i settori più disparati del mondo politico e della società civile;

tale domanda, che riguarda eventi giudiziari di particolare notorietà, apparrebbe più penetrante ove si conoscessero gli esiti che hanno avuto sia le precedenti inchieste avviate dal Magistrato catanzarese sia le numerose richieste avanzate agli organi giurisdizionali competenti a valutarle nell'ambito di procedimenti attualmente nella fase delle indagini preliminari,

si chiede di conoscere:

quali e quante indagini abbia concluso il dott. De Magistris da quando presta servizio a Catanzaro, e quale esito tali indagini abbiano avuto;

la percentuale di accoglimento delle sue richieste ai Giudici competenti nella fase delle indagini preliminari;

la percentuale di provvedimenti autonomamente assunti dallo stesso Pubblico ministero annullati dal Tribunale del riesame ovvero dalla Corte di Cassazione;

tale quadro di insieme, al di là degli accertamenti svolti dagli Ispettori del Ministero della giustizia in ordine ad eventuali patologie di ben altra portata individuabili nelle condotte del dott. De Magistris, fornirà

certamente al Parlamento e, quindi, alla pubblica opinione uno spaccato realistico e documentato dei risultati fin qui conseguiti attraverso le numerose indagini avviate; permetterà, altresì, di conoscere la loro coerenza con esigenze di giustizia, o se siano state considerate dai giudici che hanno dovuto valutarle prevalentemente inutili, perché carenti di ogni consistenza giuridica, ovvero prive di valenza indiziaria.

(3-00967)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GRASSI, RUSSO SPENA, MARTONE, DEL ROIO, GAGGIO GIULIANI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VALPIANA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nella notte tra sabato 10 marzo e domenica 11 marzo 2007, a Mandi, città dell'Himachal Pradesh, Stato a nord dell'India, due ragazzi italiani, Angelo Falcone e Simone Nobili, sono stati tratti in arresto dalle Autorità di Polizia indiane con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti;

i due connazionali, che alloggiavano presso una famiglia indiana, sono stati tratti in arresto assieme ad alcuni componenti della famiglia stessa dopo aver subito una perquisizione personale, dei bagagli e dell'appartamento in cui si trovavano. Sono stati, quindi, condotti nel posto di polizia e obbligati a sottoscrivere, in assenza di un interprete, dichiarazioni ufficiali in lingua Hindi utili per la successiva elevazione dei capi d'imputazione;

le prime dichiarazioni del Ministero degli esteri avevano fatto sperare in un intervento diplomatico che producesse degli efficaci risultati in tempi rapidi;

i due italiani continuano a permanere nella casa protetta di Mandi, città dell'Himachal Pradesh (zona nord del Paese) da più di tre mesi, con il rischio che vi restino per un tempo indeterminato, con le evidenti difficoltà di comunicazione e di relazione con la polizia locale e con i familiari in Italia;

considerato che nelle prime settimane di settembre 2007 sono state presentate al Consiglio provinciale di Piacenza e all'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna delle mozioni che invitano le Amministrazioni stesse ad attivare rapidamente tutti quei contatti necessari a livello ministeriale per una rapida soluzione della vicenda dei due giovani italiani fermati in India,

si chiede di sapere:

quali atti intenda adottare il Ministro in indirizzo per intensificare le iniziative avviate, affinché l'Ambasciata d'Italia a New Delhi – attraverso ulteriori visite in carcere – prosegua nell'adoperarsi affinché i giovani Falcone e Nobili siano sostenuti nella possibilità di mantenere attive comunicazioni con i loro familiari ed i legali che li assistono;



quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitare il Governo indiano per una rapida conclusione delle indagini;

quali interventi diplomatici si proponga di attivare per la possibile estradizione dei due italiani detenuti.

(4-02748)

GRASSI, RUSSO SPENA, GAGGIO GIULIANI, ALLOCCA, CAPPELLI, GAGLIARDI, CONFALONIERI, EMPRIN GILARDINI, DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, VALPIANA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nel nostro Paese sono stati diversi, negli ultimi mesi, gli episodi di intolleranza e razzismo che hanno avuto per oggetto membri della comunità *rom*;

l'Unione europea ha recentemente richiamato l'Italia per la mancata applicazione della Direttiva contro la discriminazione basata sulla razza e le origini etniche (2000/43/CE), segnalando che la presenza delle popolazioni *rom* sul nostro territorio, e la loro stessa vita, sono a rischio;

il nostro Paese è stato in passato (durante il regime fascista) promotore di una feroce politica di discriminazione razzista del popolo *rom* e, dal 1938, di una sistematica azione di persecuzione, deportazione e sterminio;

il numero dei *rom* entro i nostri confini è andato aumentando negli ultimi anni a seguito della guerra che ha sconvolto nel 1999 la Jugoslavia e, segnatamente, a seguito della loro cacciata dai territori kosovari sotto controllo Nato (in cui operano tuttora anche le nostre Forze Armate) da parte di milizie e gruppi legati alla mafia e alla grande criminalità kosovara e albanese;

considerato che:

il 12 agosto 2007 quattro bambini di nazionalità rumena, tra i 4 e i 12 anni, che vivevano in una baracca di legno e lamiera nella periferia industriale di Livorno, sono morti carbonizzati in un rogo all'interno della propria abitazione;

a distanza di un mese non è stata fatta alcuna luce sulle cause dell'incendio e, da quanto si apprende da fonti di stampa, vi è il concreto rischio che le indagini, in assenza di elementi probatori, volgano all'archiviazione;

secondo quanto riportato il 9 settembre 2007 dal Corriere di Livorno, in seguito al sopralluogo effettuato sul luogo del rogo, il perito Roberto Tartarelli, ingegnere chimico dell'Università di Pisa, sosterebbe l'ipotesi di un incendio doloso, o addirittura di un attentato;

i padri dei bambini deceduti sono da allora detenuti perché indagati per abbandono di minori e, data l'assenza di un domicilio a norma, non hanno neppure ottenuto gli arresti domiciliari;

Rom Maud de Boer-Buquicchio, vicesegretario generale del Consiglio d'Europa, in seguito al rogo di Livorno, ha invitato «le autorità italiane ad attivare le misure necessarie per l'integrazione dei *rom*, adottando

un piano d'azione coordinato che preveda campagne d'informazione pubblica per contrastare la discriminazione e i radicati pregiudizi»;

il 30 agosto 2007 scorso le forze dell'ordine hanno proceduto allo sgombero forzato di oltre 200 migranti (tra i quali decine di *rom*) alloggiati, in condizioni igieniche disastrose e in strutture fatiscenti, nell'area dimessa ex-Snia Viscosa di Pavia;

per mesi l'Amministrazione comunale pavese, prima di procedere allo sgombero, ha tentato di ignorare il problema, arrivando a vietare agli assistenti sociali di prestare assistenza ai migranti, che venivano aiutati soltanto da associazioni di volontariato;

l'Amministrazione comunale di Pavia, lungi dal prendere in considerazione la richiesta – avanzata da diverse forze politiche e sociali, nonché dalle associazioni di volontariato presenti sul territorio – di costruire un'area attrezzata ove collocare prefabbricati tali da ospitare temporaneamente i migranti, ha provveduto, a metà luglio, a demolire uno degli edifici dell'ex fabbrica abitata;

il giorno dello sgombero il Comune di Pavia non ha predisposto alcuna struttura di accoglienza;

soltanto la Croce Rossa provinciale e la Protezione Civile di Milano hanno costruito nel tardo pomeriggio un tendone provvisorio per ospitare i migranti;

nel frattempo la proprietà dell'area ex-Snia, tramite intermediari, ha offerto una piccola somma di denaro ai migranti disposti a tornare immediatamente in Romania, alcuni dei quali (tra questi una mamma con un bambino appena nato) hanno accettato;

lunedì 1º settembre 2007, smontati i tendoni provvisori della Protezione Civile, i circa 115 migranti rimasti sono stati indirizzati prima verso una cascina a Marcignago, a torto ritenuta disabitata, poi verso un poligono in disuso privo dei requisiti minimi di abitabilità, per raggiungere il quale era necessario attraversare il Comune di Torre d'Isola;

il sindaco di Torre d'Isola, Marco Bellaviti, ha aizzato la cittadinanza contro i migranti (i quali venivano accolti da frasi inqualificabili come: «Vi mandiamo nelle camere a gas, nei forni crematori»; «si sente già la puzza»; «noi siamo persone civili») e ha vietato il loro passaggio;

i migranti sono stati allora rispediti a Pavia e, dopo un soggiorno nel Palazzetto dello Sport, divisi in piccoli nuclei in quattro località diverse;

uno di questi nuclei, locato a Pieve Porto Morone, alla Cascina Gandina, si trova da diversi giorni materialmente assediato dai cittadini del paese che, fomentati dai proclami razzisti e xenofobi della Lega Nord e di Forza Nuova (che proprio grazie a questo clima si sta pericolosamente radicando), continuano a minacciare di morte i migranti (anche con ripetuti assalti con sassi e mattoni), a tentare spedizioni punitive che ricordano i *pogrom* antisemiti e ad insultare, sputare e ostacolare il lavoro dei volontari che prestano assistenza;

il Ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, in una nota del 9 settembre 2007, ha definito l'ultimo, in ordine di tempo, attacco contro i

*rom* «un *pogrom* degno della Germania nazista». «Siamo di fronte ad atti di intolleranza talmente gravi – ha rilevato il Ministro – che la coscienza di un Paese civile dovrebbe essere profondamente scossa»,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo, a fronte della recrudescenza di episodi ed attacchi razzisti, aventi di mira comunità religiose, nazionali o etniche, intendano porre in atto affinché venga messo fine al grave allarme determinato da questa forma odiosa di violenza che sta dilagando in tutto il Paese;

quali misure urgenti intendano adottare al fine di garantire la sicurezza e i diritti delle comunità *rom* prese di mira da numerose azioni terroristiche o intimidatorie, e come intenda contrastare questo fenomeno criminale;

quali interventi intendano adottare al fine di dare attuazione alla direttiva europea contro la discriminazione razziale;

se il Ministro della giustizia intenda verificare la possibilità che ai genitori dei bambini *rom* uccisi nel rogo di Livorno venga concessa la misura degli arresti domiciliari, in attesa che l’Autorità giudiziaria e di Polizia riesca ad individuare l’esatta dinamica e le cause specifiche della morte dei quattro bambini;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di richiamare le amministrazioni comunali di Pavia e dei Comuni del Pavese ai propri obblighi di solidarietà ed accoglienza.

(4-02749)

MELE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

presso il complesso ospedaliero San Giovanni-Addolorata di Roma è stato bandito un concorso per l’assegnazione di un posto di Direttore di struttura complessa di microbiologia e patologia clinica con termine di presentazione delle domande di ammissione nell’aprile 2005;

a tutt’oggi, settembre 2007, tale concorso non è stato espletato ed è stato lasciato per un tempo così lungo un facente funzione dirigenziale;

nel frattempo si è liberato un secondo posto di Dirigente di laboratorio per sopraggiunti limiti di età;

stranamente è stata nominata come facente funzione la stessa persona che già ricopriva l’altro ruolo;

considerato che tutto ciò ha provocato, e provoca, malfunzionamenti e malcontento in entrambi i laboratori per tutto il personale interno e, indirettamente, per tutta l’utenza esterna,

si chiede di sapere quali misure si intendano adottare – pur nel rispetto della piena autonomia regionale – affinché sia espletato il suddetto concorso e torni all’interno dei suddetti laboratori il giusto equilibrio del personale e si riconquisti l’etica morale e professionale, anche se non è stata mai messa in discussione, a beneficio di tutti coloro che ne subiscono le conseguenze, e cioè i pazienti degenti e l’utenza esterna.

(4-02750)

QUAGLIARIELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.*

– Premesso che:

il Venezuela è sempre stato uno dei Paesi a richiamo turistico per i cittadini europei ed italiani: sono numerosi, infatti, gli operatori turistici, europei e italiani, che hanno direttamente investito in quel Paese;

da tempo le cronache che giungono dal Venezuela denunciano una diffusa recrudescenza della criminalità e un alto livello di rischio in particolari zone del Paese;

il Ministero degli affari esteri, in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia (ACI), mette a disposizione del cittadino – attraverso il sito *web* «[www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it)» – informazioni di carattere generale sui Paesi esteri, ivi comprese quelle relative alla situazione di sicurezza;

il 27 settembre 2006 in Venezuela, nella rinomata località turistica dell'arcipelago caraibico Los Roques, veniva tragicamente assassinata, in circostanze ad oggi non ancora chiarite, la signora Elena Vecoli, cittadina italiana in viaggio di nozze nel Paese sud americano;

con un'interrogazione a risposta scritta del 28 settembre 2006, presentata alla Camera dei Deputati dagli onorevoli Migliori e Ulivi, si chiedeva al Ministro degli affari esteri quali iniziative urgenti intendeva assumere per informare tempestivamente i cittadini italiani e gli operatori turistici circa le reali condizioni di rischio presenti in Venezuela;

con lettera del 16 ottobre 2006, indirizzata al Ministro degli affari esteri, e con lettere, rispettivamente del 6 novembre 2006 e del 6 marzo 2007, indirizzate al Ministro della giustizia i familiari della defunta signora Vecoli denunciavano la carenza di informazioni del sito *internet* «viaggiare sicuri» dove, alla data della comunicazione, nella sezione «zone sicure» della scheda-paese dedicata al Venezuela era riportata la seguente dicitura: «anche se si assiste a un generale peggioramento delle condizioni di sicurezza in tutto il Paese, la maggior parte delle località ad alta affluenza turistica (arcipelaghi caraibici od accampamenti nella zona amazzonica) non presenta particolari rischi»;

le missive dei familiari della signora Vecoli indirizzate al Ministro della giustizia, inoltre, reclamavano informazioni e assistenza per conoscere lo stato delle indagini in corso, in Italia e in Venezuela;

considerato che:

l'assistenza per i nostri connazionali che si recano all'estero prevede anche un corretto e costante flusso di informazioni riguardo i Paesi esteri;

non si sono registrati eventi, o notizie, tali da prevedere un miglioramento degli *standard* di sicurezza in Venezuela, ma al contrario le notizie apparse sugli organi di stampa lasciano presumere che la condizione socio-politica del Venezuela è in una fase di involuzione tale da mettere a rischio oltre che la sicurezza dei nostri connazionali anche gli investimenti degli operatori economici nazionali;

alla data odierna, la sezione «zone sicure» della scheda-paese dedicata al Venezuela, nel sito *internet* «[www.viggiasesicuri.it](http://www.viggiasesicuri.it)» è stata modificata rispetto a quanto riportato un anno fa, è stata infatti eliminata la

dicitura: «anche se si assiste a un generale peggioramento delle condizioni di sicurezza in tutto il Paese», favorendo, a parere dell'interrogante, l'errata percezione che le condizioni di sicurezza del Paese sud americano siano migliorate;

a un anno esatto dal tragico evento le indagini svolte, oltre che in Venezuela, anche in Italia, presso la Procura della Repubblica di Firenze non hanno prodotto alcun risultato,

si chiede di sapere:

se il Ministro degli affari esteri ritenga effettivamente migliorate le condizioni di sicurezza per i nostri connazionali che viaggiano in Venezuela e quali iniziative il Ministro degli affari esteri intenda adottare affinché il sito *internet* «viaggiare sicuri» fornisca informazioni, le più attendibili possibili, per coloro che si recano in Venezuela;

quali iniziative, i Ministri in indirizzo, intendano assumere, anche nei confronti delle autorità venezuelane, per garantire il proseguimento delle indagini sull'omicidio della signora Elena Vecoli affinché i responsabili vengano assicurati alla giustizia;

se il Ministro della giustizia ritenga di esercitare le proprie prerogative affinché venga garantito, anche per ciò che concerne i filoni italiani, che le indagini sull'omicidio della nostra connazionale siano svolte nella maniera più ampia possibile.

(4-02751)

VIESPOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 19 settembre 2007 è pervenuto «Avviso della conclusione delle indagini preliminari e della nomina del difensore d'ufficio (Artt. 415-bis e 369-bis Codice di procedura penale)» al dr. Ruggiero Cappuccio perché indagato «del reato di cui all'art. 595, 3° c., Codice penale, in quanto nel corso della conferenza stampa, indetta per presentare la XXVII edizione della rassegna Benevento Città Spettacolo offendeva il decoro di Mastella Mario Clemente, senatore della Repubblica, allorché richiamandosi ad un documento estratto da «Informazione e Controinformazione libere-news politica» presente in *Internet*, che riportava la notizia della partecipazione del Mastella al matrimonio di Francesco Campanella, uomo considerato vicino a Bernardo Provenzano, commentava la notizia esprimendosi in tale maniera: «Sono garantista e penso che uno possa non sapere di essere amico di un mafioso e di frequentare feste animate dai mafiosi. Ma chi frequenta la mafia ed i mafiosi non ha tempo di leggere Proust, Beckett ed altri scrittori»;

appare evidente come, tale affermazione, «raccontata» da un intellettuale, tra l'altro, fortemente impegnato sul terreno del teatro civile, vada considerata come provocazione culturale, attestandosi sul confine della denuncia civile e del valore della cultura come argine fondamentale alla penetrazione mafiosa, senza alcun intento o volontà diffamatoria a persone o ad istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che la querela in oggetto, proveniente proprio dal Ministro della giustizia, rischi di

palesarsi come un'intimidazione lesiva del diritto di critica e della libertà di pensiero.

(4-02752)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00967, del senatore Valentino, sulla proposta di trasferire due magistrati;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00966, Scarpa Bonazza Buora ed altri, su interventi a favore della pesca.



